



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia

benvenuti
PASSO GAVIA

m. 2653

Rifugio Bonatti

SALIRE

“Guardiamo in alto per costruire il futuro”

14

marzo
2018

Periodico del Club Alpino Italiano Regione Lombardia

MARZO 2018

Anno 4 n. 14

Editore

Club Alpino Italiano Regione Lombardia (CAI Lombardia)

Sede legale, presso la sede della Sezione CAI di Milano, Via Duccio di Boninsegna n. 21/23

Sede operativa e luogo di pubblicazione di SALIRE: 24125 Bergamo, Via Pizzo della Presolana n. 15

Fax 035-4175480

segretario@cailombardia.org

Direttore Responsabile

Adriano Nosari

Direttore editoriale

Renato Aggio

Comitato di Redazione

Renato Aggio, Angelo Brambillasca, Monica Brenga, Patrizia De Peron, Lorenzo Maritan, Paolo Villa, Renata Viviani

Segreteria di Redazione | Renata Viviani

Revisione articoli | Lorenzo Maritan

Correzione testi | Lorenzo Maritan, Angelo Brambillasca, Paolo Villa, Patrizia De Peron

Grafica e impaginazione | Monica Brenga

Gestione archivio informatico | Carlo Cetti

Rapporti con CDR, CDC, CC, GR e Sezioni | Renato Aggio

Rapporti con OTTO e CNSAS lombardo | Renata Viviani

Garante della Privacy | Renato Aggio

Hanno collaborato in ordine alfabetico: Gege Agazzi, Renato Aggio, Raffaele Bacci, Giorgio Chiusi, Laura Colombo, Emanuela Gherardi, Don Andrea Gilardi, Lorenzo Maritan, Adriano Nosari, Elena Piccini, Lorenzo Revojera, Angelo Schena, I Consiglieri Centrali di area lombarda (Walter Brambilla, Franco Capitano, Luca Frezzini, Renato Veronesi, Renata Viviani)

Direzione e redazione: 24125 Bergamo Via Pizzo della Presolana n. 15 - Fax 035-4175480

e-mail: redazionesalire@cailombardia.org

sito web: www.cailombardia.org

Archivio degli articoli pubblicati: www.salire-cailombardia.it

Tecnica di diffusione: periodico telematico - Service Provider: Professional Link srl Name: PLINK-REG <http://www.plink.it>

Periodico gratuito per i soci CAI Lombardia

Articoli, fotografie e disegni vengono restituiti solo se richiesti al momento della consegna.

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti, nei tempi e con le modalità che riterrà opportune.

La pubblicazione degli articoli implica l'accettazione da parte dell'autore di eventuali tagli e modifiche dei testi.

Pronto per la pubblicazione Marzo 2018

Iscritto al Tribunale di Bergamo

al N. 2/15 Reg. Stampa in data 24 febbraio 2015

Foto di Copertina | Renata Viviani

Gli autori sono riportati all'interno della rivista

La Redazione ringrazia gli autori per la gentile concessione delle loro immagini



La Redazione a Caspoggio

SOMMARIO	p. 3
SALIRE - istruzioni per l'uso Cerchiamo collaboratori per la redazione di Salire	p. 4
SALUTO A RENATA	p. 5
EDITORIALE Il bilancio, specchio delle attività associative <i>di Adriano Nosari</i>	p. 8
CAI LOMBARDIA E LE SUE INIZIATIVE Parete di arrampicata <i>di Renato Aggio</i>	p. 9
INFORMAZIONE, FORMAZIONE - RIFUGI Micro centrali elettriche e rifugi di montagna <i>di Raffaele Bacci</i> Energia in rifugio e Bidecalogo <i>di Lorenzo Maritan</i>	p. 10 p. 13
INFORMAZIONE, FORMAZIONE ... Limiti di età nelle cariche sociali <i>di Angelo Schena – Sezione Valtellinese</i> La nostra indagine su Salire <i>di Lorenzo Maritan</i> Assicurazioni – le novità del 2018 <i>di Laura Colombo</i> Assemblea dei Delegati – l'importanza della partecipazione attiva <i>di Adriano Nosari</i>	p.16 p.18 p.19 p. 20
RUBRICA CONTABILE E FISCALE DI EMANUELA GHERARDI La riforma del terzo settore – parte seconda Lo scadenziario degli adempimenti fiscali da febbraio a luglio	p. 22 p. 24
RUBRICA MEDICA DI GEGE AGAZZI Il cardiopatico in montagna	p. 28
IL COORDINAMENTO OTTO E GLI OTTO LOMBARDI Il tariffario rifugi <i>di Giorgio Chiusi</i>	p. 31
LO SPAZIO DEL CONFRONTO Belvedere <i>di Don Andrea Gilardi</i> Quando la montagna chiama, o si perde una scommessa <i>di Elena Piccini</i> L'alpinismo è un gioco? <i>di Lorenzo Revojera</i>	p. 34 p. 35 p. 37
I CONSIGLIERI CENTRALI DI AREA LOMBARDA Nuova energia all'Alpinismo Giovanile <i>di Walter Brambilla</i>	p. 39

Come ormai nostra consuetudine ripetiamo l'invito a coloro che desiderano collaborare, sia Soci che Sezioni oppure OTTO, ad inviare i propri contributi a SALIRE:

redazionealire@cailombardia.org

Il periodico SALIRE ha uno scopo formativo e informativo, vuole essere uno strumento di crescita, di diffusione e condivisione di idee nuove per le Sezioni, un punto di riferimento e di approfondimento per il dibattito interno al nostro Club, pertanto:

- Gli articoli e i contenuti dovranno essere caratterizzati da un significato generale per tutti, essere in forma di riflessione, di approfondimento, di proposta e anche di voce critica. Un articolo che descrive una iniziativa particolare deve essere proposto con una angolazione utile per l'arricchimento di tutti. Quindi anche le eventuali descrizioni di attività dovranno essere illustrate ponendo in rilievo le finalità, il metodo, l'organizzazione del lavoro e i risultati raggiunti in modo da costituire uno spunto ed un esempio positivo per tutte le Sezioni.

- E' opportuno, a tutti i livelli, sviluppare un argomento per volta, in modo che possano generarsi approfondimenti e dibattiti utili.

- **Il prossimo numero uscirà il 31 MAGGIO 2018 (i contributi devono pervenire entro il 30 APRILE 2018)**

- Gli articoli non dovranno superare una cartella (una pagina), corpo 12, carattere Helvetica, le fotografie devono essere in ALTA risoluzione con indicata la didascalia e l'autore dell'immagine.

- Il titolo e l'occhiello sono a cura della redazione.

- La redazione ha la facoltà di effettuare tagli e correzioni concordandole con l'autore del testo.

- La pubblicazione è sfogliabile on line o si può scaricare in pdf dal sito www.cailombardia.org, oppure attraverso una comunicazione istituzionale inviata dal GR ai Soci che hanno acconsentito, tramite la piattaforma per il tesseramento, "alla ricezione di comunicazioni istituzionali della Sede Legale del CAI, del Gruppo Regionale o provinciale cui la Sezione appartiene e della Sezione e/o Sottosezione di appartenenza"; per questo è indispensabile fornire un indirizzo email all'operatore del tesseramento in sezione.

- Le segnalazioni di iniziative sezionali o dei coordinamenti di Sezioni NON saranno pubblicate su SALIRE (anche perché la periodicità trimestrale non consente di essere tempestivi) ma saranno inserite in tempo reale sulla pagina Facebook del CAI Lombardia e nelle news di:

www.cailombardia.org. Inviare le locandine e le segnalazioni delle attività a: presidente@cailombardia.org.

Buona lettura, attendiamo vostri commenti costruttivi

Cerchiamo collaboratori per la redazione di Salire

La redazione di Salire lancia un "appello" ai soci disponibili a collaborare per:

- ✍ far parte della redazione stabilmente,
- ✍ collaborare con contributi saltuari,
- ✍ fare da punto di riferimento fra la Sezione, il coordinamento delle sezioni provinciali e la redazione
- ✍ proporre idee per il miglioramento della rivista e aiutare a realizzarle.

Chi ha un po' di tempo, disponibilità e capacità di scrivere e di stimolare le Sezioni a mettere in comune le proprie esperienze si faccia avanti e scriva a redazionealire@cailombardia.org potrebbe aprirsi una sfolgorante avventura.

L'ultimo saluto a Renata nella Chiesa di Isolaccia

Il 24 febbraio in una Chiesa gremita di gente locale, tantissimi soci CAI hanno partecipato al funerale della nostra cara Renata, unendosi in preghiera con i famigliari. Era presente anche il Presidente Generale Vincenzo Torti che, visibilmente commosso come tanti degli astanti, ha rivolto "a braccio" l'ultimo saluto suo e del CAI a Renata stringendosi in un forte abbraccio con i famigliari ed in particolare al figlio Ludovico, invitandolo a seguire l'esempio della sua mamma.

Anche il Presidente del CAI Regione Lombardia Renato Aggio ed il Direttore di SALIRE Adriano Nosari hanno letto un breve pensiero, che riportiamo.

24 febbraio 2018 - Saluti a Renata Viviani nella Chiesa di Isolaccia

di Renato Aggio | Presidente CAI Regione Lombardia

Cara Renata,

la tua voglia di vivere, il tuo coraggio e la tua determinazione purtroppo poco hanno potuto contro un male subdolo e implacabile, che non perdona.

Avevamo tutti sperato che le cure, che ti avevano riportato tra noi a continuare con il solito entusiasmo a lavorare per un Club Alpino sempre migliore e per il quale hai fatto tanto, potessero portarti verso la guarigione.

Non è stato così, e oggi siamo qui affranti a porgerti l'ultimo saluto, nel tuo paese, tra le tue montagne che hai sempre considerato il "tuo rifugio" dove riposarti e rigenerarti, nei momenti di pausa, circondata dagli affetti più cari e tra i tuoi amati fratelli, sorelle e nipoti.

Tanti sono i messaggi arrivati in questi giorni da presidenti, dirigenti e semplici soci e socie anche di altre regioni italiane, da enti e istituzioni, a testimonianza di quanto tu fossi amata e il tuo contributo apprezzato.

Sei stata tolta dalla vita troppo presto, con ancora molte cose da fare per la tua famiglia, per te stessa e per il Club Alpino, ma resterà sempre un ricordo ed esempio la tua caparbia e l'impegno nelle prese di posizione su pratiche e norme contrarie all'ambiente montano.

Così come non potremo mai dimenticare l'entusiasmo trascinatore, nel sostegno a progetti importanti per il CAI lombardo e per la nascita di

"SALIRE" il suo periodico.

Ora che non ci sei più, ci rimane da seguire il tuo grande esempio nell'affrontare situazioni delicate e problemi, la capacità di far squadra, di rapportarsi con il prossimo sempre in modo aperto e diretto, la tua saggezza.

Da lassù, dalle vette del Paradiso che ora comincerai a frequentare, ti chiediamo di rivolgere il tuo sguardo protettivo su noi che restiamo, in attesa di ritrovarci un giorno a condividere ancora i bei momenti passati assieme.

Ciao Renata



*Non è mai una buona giornata per andarsene
Non c'è niente da dire*

L'eco nella mia testa ha il colore della tua voce

Mi accompagnerà lungo il sentiero che mi resta

*Metto le mani sugli occhi
e riesco a percepire solo ciò che è passato
un'ombra lunga
che non riesco a vedere dove va ad infrangersi*

*Ci ritroveremo proprio lì
Un punto preciso
Un tempo preciso*

Il futuro è fragile e potente

Un abbraccio

Monica

Saluto a Renata nella Chiesa di Isolaccia 24 febbraio 2018

di Adriano Nosari - Direttore di SALIRE

Cara Renata,
Eccoci Qua!

come Tu hai scritto sul numero "0" di lancio del periodico regionale lombardo SALIRE "Guardiamo in alto per costruire il futuro".

Il Tuo Eccoci Qua! denotava, nell'adempimento di un impegno preso, il Tuo stile semplice, immediato, comunicativo ed ora lo facciamo

nostro salutandoti e ricordando quanto Tu hai fatto nel CAI ed i "segni" che hai lasciato in tutti quelli che si sono con Te relazionati – stile che Salire vuole portare avanti continuando ad aiutare le sezioni CAI a CRESCERE come da suo impegno sin dall'inizio

Eccoci Qua!

Ti salutiamo con gioia in questo Tuo SALIRE su un'altra Vetta da te raggiunta, con la consapevolezza del Tuo passo dopo passo, anche nella malattia.

Ciao Renata e arrivederci da tutti noi di SALIRE.



In ricordo di Renata riproponiamo la prima pagina del numero zero di SALIRE, periodico fortemente da lei voluto per dar risposta alle richieste delle Sezioni.



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia

SALIRE

“Guardiamo in alto per costruire il futuro”

Novembre 2014 - numero “ 0 ”

Periodico del Club Alpino Italiano Regione Lombardia

SOMMARIO:

Editoriale	1
Il Direttore Responsabile	2
Festival delle Alpi 2014	2
Il Convegno	3
1° Corso di formazione per dirigenti CAI	4
ARD di Calolzio 23 novembre	5
Informazione, formazione, volontariato, cultura, grandi temi	5
Proposte delle sezioni,	6
OTTO e Coordinamento	6
I Consiglieri Centrali informano	9
Notizie dai GR	10
Lo spazio del confronto	12

IL CDR LOMBARDO

Il CDR (Comitato Direttivo Regionale) è composto da : Renata Viviani (presidente), Enrico Radice e Germana Mottadelli (vicepresidenti), Claudio Proserpio (tesoriere) Renato Aggio, Laura Colombo, Claudio Cetti, Beatrice Brusa, Anna Gerevini e Franco Capitanio (consiglieri).

Il segretario esterno è Giovanni Pozzi.

I revisori dei conti sono Gianpaolo Perrotti, Emanuela Gherardi, Antonio Paladini (supplenti Marco Merlini e Giovanni Castellucci).

Il collegio dei probiviri è composto da Andrea Spreafico, Bruno Masciadri, Piero Carlesi e Pierangelo Sfondini.

ECCOCI QUA!

Cari soci delle sezioni lombarde del Club Alpino Italiano, cari soci del CAI amanti della montagna, ecco che il CDR del CAI Lombardia mantiene l'impegno preso nell'Assemblea Regionale dei Delegati del sei aprile di Brescia: realizzare un notiziario pilota, con costi compatibili e che sia uno strumento informativo, formativo e divulgativo, interno alle nostre sezioni ma anche efficace strumento di comunicazione verso l'esterno. Abbiamo pensato di realizzarlo con il contributo di una redazione di soci volontari che stiamo ancora reclutando. Alcune persone si sono già date disponibili e ne attendiamo altre dai coordinamenti di sezione, in modo da consentire un reale collegamento con il territorio e le Sezioni.

Il primo anno di pubblicazione sperimentale, che pensiamo di quattro o sei numeri a seconda delle nostre capacità, sarà realizzato in formato elettronico in modo da ridurre i costi al minimo; poi sarà posto alla valutazione della nostra assemblea. La struttura del giornale è pensata con alcune rubriche fisse: la rubrica **“Il CAI Lombardia e le sue iniziative”**; una dedicata all’

“Informazione/formazione e/volontariato/cultura/grandi temi, per le Sezioni e Sottosezioni” che permetterà di trattare e approfondire temi quali: informazioni e

comunicazioni utili alle Sezioni/Sottosezioni, circolari, leggi nazionali e regionali, adempimenti, obblighi, scadenze, formazione legislativa, assicurativa, di responsabilità nell'assumere incarichi, amministrativa, fiscale, ruolo del volontario, come partecipare e rapportarsi nelle Assemblee, nei Consigli Sezionali e Sottosezionali, nelle Commissioni, Gruppi, Scuole, **OTTO**, come impegnarsi per i bisogni “spiccioli” delle proprie sedi, rifugi, segreteria, stampa, come far crescere la voglia e l'impegno per il CAI quale associazione portatrice di valori. Parleremo di cultura nel CAI: essere uomo/donna nel CAI, storia del CAI e i suoi ideali prima e ora. Troveranno spazio i grandi temi che ci riguardano: le Scuole, i corsi didattici di preparazione ad “andare in montagna” l'accompagnamento, i Rifugi del CAI, i Sentieri, l'Ecologia, l'Uomo in montagna, il Sociale nel CAI...

Nella rubrica **“Le proposte delle sezioni lombarde e dei coordinamenti territoriali”** troveranno spazio le iniziative, le proposte e gli articoli inviati dalle sezioni e dai coordinamenti territoriali. Saranno graditi specifici argomenti per lo scambio, in particolare, di esperienze nella conduzione delle Sezioni e Sottosezioni, con messa a disposizione di tutti di materiale, risultati ottenuti e attività che possano interessare altre Sezioni e Sottosezioni.

La rubrica **“Il coordinamento OTTO e gli OTTO lombardi”** sarà lo spazio dedicato ai nostri organi tecnici, che in questo nume-

ro “zero” si presenteranno a tutti noi. Fanno un lavoro prezioso che merita di essere conosciuto e di entrare in modo sempre più vitale nelle Sezioni e Sottosezioni, aiutandole nel coinvolgere le nuove generazioni a impegnarsi attivamente nella nostra associazione.

Vi è poi la rubrica **“Lo spazio del confronto”** che l'ARD di Brescia ci ha indicato come spazio di cui i soci si sentono particolarmente “orfani” dopo la trasformazione de “Lo Scarpone” cartaceo in quello on line. Sarà lo spazio dedicato al confronto su tematiche di interesse comune con selezione, a cura della redazione, degli interventi e contributi dei soci lettori. Un modo per fare partecipi gli altri delle proprie idee per un dibattito ed una crescita condivisa.

Dedicheremo uno spazio ai nostri Consiglieri centrali d'area **“I Consiglieri Centrali di area lombarda informano”** e uno alle comunicazioni e informazioni provenienti dagli altri Gruppi Regionali nello spazio **“I Gruppi Regionali: notizie e iniziative”**.

Questo numero è solo una presentazione e un'anticipazione, il giornale vero e proprio avrà una veste grafica, frutto di un concorso di idee che il CAI Lombardia, come sapete, ha aperto ai giovani soci dai 18 ai 25 anni e che vedrete presentato all'ARD di Calolziocorte il 23 novembre dopo la valutazione della commissione giudicatrice che decreterà il lavoro vincitore che darà la veste grafica a “Salire”.

Renata Viviani
Presidente CAI Lombardia



IL BILANCIO: specchio delle attività associative - come cercare di farlo vivere, suggerimenti

di Adriano Nosari

Nella mia esperienza nel CAI, anche con funzioni di tesoriere e revisore sezionale, regionale e centrale, ho potuto constatare che il tempo necessario alla lettura ed esposizione dei dati di bilancio, passaggio essenziale per l'Associazione, diventava spesso, per molti, momento di "noia" o di scambi verbali tra i convenuti, non attinenti al bilancio (ciò capita anche nelle assemblee societarie di "routine", se non si riesce a "catturare" l'attenzione).

Ritengo che questo scaturisca dal fatto che a pochi soci è stato spiegato compiutamente cosa rappresenta il bilancio (o rendiconto) e soprattutto non è stato fatto vivere adeguatamente come momento importante della vita associativa. I bilanci consuntivo e preventivo sono lo specchio delle attività vissute o da vivere nel CAI nonché degli investimenti necessari, delle spese di manutenzione e gestione, dei rimborsi spese ecc.: non numeri aridi fine a se stessi. La freddezza nel presentare e commentare un bilancio provoca quasi un "fastidio" nei soci o nei delegati in assemblea, costretti ad ascoltare una serie di numeri con spiegazioni spesso tecnicistiche e quindi non comprensibili ai più. La tecnica del comunicare non è cosa semplice ma ci si deve sforzare di acquisirla: i grandi pensatori, filosofi, docenti, spesso esprimono concetti difficili, con parole semplici e con naturalezza. Nella presentazione del bilancio, commentando in particolare le voci salienti della vita associativa, ci si potrebbe avvalere anche dell'ausilio di flash di slide e foto per meglio far comprendere la spesa e rappresentare il vissuto (consuntivo) e quello da vivere (preventivo), anche a coloro non a conoscenza e/o che non hanno partecipato. Ovviamente, senza dilungarsi. E' quindi importante che il bilancio sia messo a disposizione o inviato ai soci o delegati con anticipo o comunque prima dell'inizio dell'Assemblea (ricordiamo sempre l'importanza della centralità del socio ed il suo

coinvolgimento, per crescere nell'associazione e nelle competenze). Interventi e richieste di chiarimenti saranno graditi anche perché in questo modo si vivacizza il momento assembleare e, nel contempo, si gratifica l'operato del tesoriere e dei revisori. Specifici chiarimenti potranno anche essere richiesti, nel caso, a chi materialmente ha utilizzato i soldi per le attività, ed a chi li ha procurati; costoro, se presenti, potranno meglio del tesoriere illustrare l'iter ed i risultati. Verranno anche evidenziati gli incassi di quote da nuovi soci e quindi l'incremento della compagine associativa.

Sta quindi ai tesoriери presentare i bilanci e commentarli adeguatamente con quel "trasporto" ed entusiasmo necessari per far vivere momenti di vita associativa, anche a chi non è informato o non ha partecipato. La fantasia espositiva può veramente spaziare e non annoiare l'uditorio più di tanto; può essere espressa anche come racconto, storia o futuro immaginato, ovviamente sempre succintamente. L'esposizione sarà "a braccio" anche richiamandosi, nel caso, alle relazioni del Presidente o di Organi tecnici. Nei corsi regionali per dirigenti lombardi sono stati illustrati e forniti schemi di bilancio che, a bisogno, potranno essere utilizzati. Nulla vieta che, nel mettere a disposizione dei soci il bilancio CEE (se richiesto dalla legge) o rendiconto, si commentino le voci in modo semplice, con un tono di voce variabile e non monotono e con prospetti esplicativi "elementari". Si possono predisporre, ad esempio, schemi illustrativi per destinazione (es. commissioni, scuole, gite, rifugi ecc.) "a scalare" riportanti i fondi messi a disposizione e, in sottrazione, i costi sostenuti: chiuderà il residuo finale attivo o passivo (il vecchio conto della spesa per alcuni diventa più comprensibile). Da quanto espresso può scaturire che è essenziale che il tesoriere ed i revisori siano dei competenti, di sicuro affidamento ma, pur nella precisione del loro operare, "vivano" il CAI e, nel CAI, possibilmente non si occupino solo di "conti e fisco". In conclusione la presentazione dei conti vuol dire sentirsi parte di una più grande famiglia in cui, al termine dell'anno, si spiega come si sono guadagnati i soldi e come si sono spesi e quale è stato l'avanzo ed il disavanzo e come è ipotizzabile il futuro.

Buon lavoro con gioia ed entusiasmo.



PARETE DI ARRAMPIACATA

di Renato Aggio

Sul finire del 2016 il Comitato Direttivo Centrale ha deliberato un contributo, rinnovato poi anche nello scorso anno, di duecentomila euro a favore dei

Raggruppamenti Regionali per l'acquisto di pareti di arrampicata per promuovere e incentivare la partecipazione dei giovani al sodalizio. Per l'occasione sono stati proposti preventivi per due tipi di pareti assemblabili, composte da una struttura autoportante in acciaio, tipo ponteggio, dell'altezza di 6 metri e da pannelli con prese.

Nelle considerazioni fatte dal CDR è stata valutata anche una soluzione alternativa rappresentata da una parete mobile di arrampicata (carrellata) alta 7,20 metri.

Fermo restando il controllo annuale che deve essere fatto per entrambi i tipi di pareti anche per la parte arrampicabile, si tratta di due strutture molto differenti che offrono entrambe vantaggi e svantaggi. Vediamo quali sono.

Per la parete mobile carrellata il vantaggio è dato dalla semplicità e velocità di posizionamento, una volta sul posto previsto per l'utilizzo (circa 10 minuti) e dalla possibilità di salita di tre persone contemporaneamente. Gli svantaggi sono la lunghezza di 8,20 metri che richiede un adeguato spazio di immagazzinamento quando non in uso, la disponibilità di un mezzo adeguato munito di gancio di traino per il trasporto, una patente B+E per il trasportatore e dall'immatricolazione del carrello e sue periodiche certificazioni.

Il vantaggio della parete mobile assemblabile è la necessità di una minor superficie per l'immagazzinamento e un più facile trasporto, risolvibile con un semplice furgone tipo Ducato Maxi. Gli svantaggi sono rappresentati dal montaggio che richiede 8 ore di lavoro per due persone certificate a farlo e dallo smontaggio ogni volta che si utilizza. Possono arrampicare contemporaneamente solo due persone.

Nel considerare la parete assemblabile si è cercato di coinvolgere, senza successo, il Collegio Regionale delle Guide Alpine per risolvere il problema del montaggio e dello

smontaggio dal momento che la maggior parte delle Guide sono abilitate a lavori di questo genere.

Alla fine, considerati i pro e i contro il CDR ha deliberato l'acquisto della struttura mobile carrellata, di fabbricazione slovena che sarà ospitata, quando non in uso, in un magazzino nei pressi di Milano.

Una stessa parete, è stata scelta anche dal GR Liguria e, grazie al duplice ordine, entrambi abbiamo potuto godere di un prezzo migliore.

La parete sarà consegnata entro la fine di aprile e sarà quindi a disposizione per l'utilizzo da parte delle Sezioni e Sottosezioni lombarde.

E' in corso ora la definizione delle procedure per la sua gestione e per le modalità di prenotazioni che saranno comunicate quanto prima con una circolare.

Con tale acquisto si è voluto andare incontro alle necessità che molte Sezioni e Sottosezioni hanno di avere una struttura da utilizzare durante le manifestazioni alle quali partecipano e che spesso rappresenta un problema sia economico che di disponibilità.



Parete mobile di arrampicata Citywall

MICRO CENTRALI ELETTRICHE E RIFUGI DI MONTAGNA

di Raffaele Bacci - ingegnere - sez. di Bergamo

La risorsa idraulica può essere una valida alternativa alle tradizionali fonti di energia usate nei rifugi alpini, quali elettrogeneratori o pannelli fotovoltaici e solari? Se sì, con quali vantaggi? Quali sono le difficoltà tecniche per la realizzazione di questo tipo di impianti? Proviamo a rispondere a queste domande con un atteggiamento non pregiudiziale che purtroppo invece spesso accompagna la discussione in merito alle cosiddette fonti rinnovabili.

Innanzitutto ... di cosa stiamo parlando?

Cos'è una micro centrale idroelettrica

Scordiamoci le tradizionali centrali idroelettriche formate da imponenti dighe che racchiudono milioni di metri cubi d'acqua in grandi laghi artificiali: le microcentrali idroelettriche sono impianti ad acqua fluente che convogliano l'acqua attraverso semplici opere di captazione (come ad esempio una traversa grigliata) direttamente alla tubazione (condotta forzata); in alcuni casi possono essere necessarie piccole vasche di accumulo per migliorare la regolazione d'impianto e realizzare idonee opere per la filtrazione dell'acqua turbinata.

Le potenze necessarie per la conduzione di un rifugio alpino sono in genere di pochi KW: sfruttando salti di alcune decine di metri e portate nell'ordine di qualche litro al secondo si possono avere potenze utili per la sola illuminazione e forza motrice (2-3 KW) fino a potenze molto più interessanti (3-10 KW) che possono portare il rifugio ad essere addirittura riscaldato, oltre al funzionamento di tutte le apparecchiature elettriche e dell'impianto di luce e forza motrice (frigo, congelatori, forni elettrici, ecc.).

Naturalmente le potenze ottenibili sono proporzionali al salto idraulico ed alla portata derivata; per fare un esempio un salto di circa 100 m per 1 litro al secondo produce una potenza teorica di circa 1 KW, che si tradurrà, al netto dei rendimenti di condotta, impianto, generatore e distribuzione a circa 6-700 Watt disponibili all'impianto.

Come si realizza una microcentrale idroelettrica?

Innanzitutto è necessario avere un'adeguata risorsa idrica. Questa sembra essere una banalità, ma la valutazione corretta della disponibilità della risorsa idrica è il vero problema. Spesso non esistono dati certi sulle portate di corsi d'acqua minori e montani; le previsioni legate alla disponibilità idrica sono desunte da dati pluviometrici dei bacini idrografici e non sono sempre attendibili.

Il problema della disponibilità idrica deve poi tenere conto della quota di prelievo dell'acqua: ad alte quote le gelate invernali o le intense nevicate possono inficiare la disponibilità dell'impianto e quindi, se il rifugio deve essere attivo tutto l'anno è bene considerare attentamente questi aspetti di stagionalità (ed eccezionalità).

A quote più basse invece le problematiche sono legate alla vegetazione: le foglie ed i materiali organici che vengono trasportati intasano i sistemi di filtraggio che, per turbine di piccole dimensioni (generalmente macchine tipo Pelton) devono essere molto fini e quindi sono vulnerabili all'intasamento.

Oltre alle suddette problematiche tecniche (da non dimenticare anche la difficoltà dei tracciati per le condotte forzate e l'impegno cantieristico per trasporto di materiali ed attrezzature) ve ne sono altre di natura burocratica. Spesso questi impianti vengono considerati alla stregua di interventi molto più impegnativi e si richiedono quindi da parte degli enti di controllo onerose valutazioni di impatto ambientale.

Infine non si deve dimenticare l'aspetto normativo. Un esempio fra tutti: alcune Regioni hanno imposto per la tutela del reticolo idrico minore un deflusso minimo vitale* di 30 o 50 l/s senza alcun criterio proporzionale, ossia con soglie minime più alte della portata minima o media di alcuni rii e canali, rendendo di fatto impossibile il loro utilizzo per questo genere di impianti, anche se non alimentano alcuna fauna ittica o se sono siccitosi in alcuni periodi dell'anno o addirittura scorrono in subalveo nei tratti non verticali.

*Il deflusso minimo vitale (DMV) è la portata che deve sempre rimanere nel corso d'acqua e non può essere prelevata. In molti casi viene calcolata con metodi proporzionali e formule fornite dai Regolamenti delle Autorità di Bacino. Per fiumi importanti si possono avere DMV pari a diversi metri cubi al secondo mentre per piccoli torrenti DMV di alcune decine di litri al secondo. Il DMV è quel valore minimo che dovrebbe essere sempre garantito per non mandare in sofferenza la fauna del corso d'acqua.

L'impatto ambientale

Capita sovente che alcuni termini siano sfortunati; il caso del termine "impatto ambientale" è emblematico: spesso si dà per scontato che qualsiasi opera dell'uomo produca un effetto negativo e che dunque in qualche modo si debba mitigare questo intervento e compensare gli effetti, se non addirittura impedirne la realizzazione.

La premessa dell'articolo è che vi sia un rifugio. Quindi l'uomo ha già fortemente modificato quell'ambiente naturale con una costruzione di diverse centinaia di metri cubi. Se esiste un rifugio esiste un sentiero, una strada o una mulattiera per arrivarci, esistono forse pascoli e vicini boschi che sono frequentati da boscaioli e pastori coi loro animali.

L'ambiente è già stato caratterizzato dall'uomo. La natura non è né selvaggia né incontaminata in questo contesto. Si parla appunto di ambiente in qualche modo antropizzato.

Un rifugio prevede il consumo di risorse idriche ed energetiche. Per quanto si stia attenti ogni attività che si fa in montagna in qualche modo impatta con la montagna stessa. Si producono rifiuti che vengono trasportati a valle con mezzi nella migliore delle ipotesi. Si bruciano combustibili (anche la legna inquina se bruciata) per riscaldare.

Far vivere un rifugio significa inevitabilmente consumare alcune risorse e modificare l'estetica di un ambiente. Un generatore diesel inquina, emette un rumore molto fastidioso e del tutto improprio per l'ambiente montano e necessita di frequenti rifornimenti.

I pannelli fotovoltaici non sono esenti da problematiche estetiche e possono fornire energia solo nelle ore diurne, necessitando di importanti batterie di accumulatori per fornire potenza ed energia, oltre al fatto che il loro rendimento decrementa molto più velocemente di quello di altre fonti energetiche; d'inverno possono essere resi inutilizzabili a causa delle nevicate o della scarsa disponibilità di luce.

Oggi è possibile fare un micro impianto idroelettrico che abbia un impatto ambientale positivo. È possibile – naturalmente - se vi sono alcune condizioni e se viene fatto un progetto intelligente.

I vantaggi e gli svantaggi

I vantaggi principali di un impianto micro idroelettrico sono:

l'energia prodotta è totalmente rinnovabile: non si hanno combustioni con relativa produzione di anidride carbonica, non si ha inquinamento di risorse e l'acqua semplicemente viene prelevata a monte e restituita a valle nella medesima quantità, sottraendola al corso d'acqua per la sola lunghezza della condotta forzata; se ben progettato l'impianto può essere quasi "invisibile";

la manutenzione di un micro impianto ben progettato riguarda sostanzialmente la periodica pulizia dei filtri e l'inevitabile manutenzione meccanica della turbina; una buona turbina idraulica può funzionare per decine di anni senza particolari problemi (lo scrivente fa funzionare una Pelton del 1914);

la sala macchine di una turbina idraulica di piccole dimensioni non ha bisogno di grandi spazi e può essere adeguatamente insonorizzata: l'impatto acustico rispetto ad un generatore diesel è nettamente inferiore;

l'energia è disponibile 24 ore al giorno e ciò permette (se la potenza disponibile è adeguata) di rendere il rifugio autonomo anche per quanto concerne il riscaldamento (possibile sostituire stufe a legna e caldaie a gas);

il rendimento energetico nel tempo non si riduce in modo apprezzabile nemmeno dopo qualche decina d'anni di funzionamento.

Svantaggi:

oneri progettuali e iter burocratico impegnativo (tempi di ottenimento di concessioni e permessi lunghi);

costi di concessione idraulica annuali e per misuratori portate;

importante investimento economico per realizzazione di opere civili, idrauliche, meccaniche ed elettriche.

L'esperienza dell'Alpe Corte

Le considerazioni fatte sopra derivano sia dall'esperienza professionale che da quella condivisa con i soci della Commissione Impegno Sociale del Cai di Bergamo, e riguardano in particolare il "progetto Alpe Corte".

Il rifugio Alpe Corte è un rifugio di bassa quota

(1.410 m) e come tale, essendo anche raggiungibile da una strada sterrata carrabile (ahimè attualmente in condizioni non ottimali) è stato scelto per essere il primo “rifugio senza barriere”, ossia fruibile anche da persone con disabilità motorie; da qui l'idea di dotare il rifugio Alpe Corte di una fonte di energia pulita, abbondante e soprattutto affidabile. L'idea si è poi confermata nel corso del tempo a causa anche dei molti disservizi determinati dai pannelli fotovoltaici, che più volte si sono danneggiati a causa delle intense nevicate o semplicemente sono risultati inutilizzabili per molte parti dell'anno.

Il progetto, molto ambizioso, è partito nel lontano 1989 con l'acquisto, da parte della Sezione CAI di una turbina idraulica (di fabbricazione IREM) e la presentazione delle prime pratiche per l'ottenimento dei permessi e della concessione idraulica da parte del rifugista di allora.

Successivamente nel 2011 è ripartito l'iter di richiesta della concessione con la progettazione dell'Ing. Mario Marzani.

Lo scrivente è intervenuto solo nella fase finale del lavoro per completare alcuni aspetti tecnico-burocratici (piccole modifiche all'opera di presa per il rilascio del deflusso minimo vitale e per la misurazione delle portate imposte dal disciplinare di concessione).

Il percorso che ha portato alla realizzazione dell'impianto si è concluso solo tre anni fa circa: l'iter è stato molto lungo a causa di tantissime problematiche che si sono intrecciate fra loro, oltre alle inevitabili lungaggini tecnico-burocratiche, ma si può dire che - allo stato attuale - l'impianto fornisce al rifugio tutta l'energia che serve per il completo funzionamento della cucina, del riscaldamento, dei frigoriferi e dell'ascensore, rendendo la struttura totalmente autonoma; sono state superate le problematiche derivanti dall'inaffidabilità degli impianti fotovoltaici e del generatore, che costringono a frequenti rifornimenti.

Un aspetto non secondario è anche determinato dal fatto che intorno al rifugio regna il silenzio: l'aria non è più molestata dal borbottio cupo del vecchio generatore!

Non mancano i disagi: ogni tanto qualcuno deve

fare il percorso a piedi fino al bacino di carico per pulire i filtri dalle foglie, ma nel complesso la microcentrale si è rivelata un preziosissimo alleato e consente l'apertura della struttura per tutto l'anno.

I costi di realizzazione sono stati “relativamente” elevati (per fortuna ci sono stati moltissimi volontari - che in questa sede non possiamo citare tutti - che sono stati i veri protagonisti del progetto: muratori, idraulici, elettricisti, carpentieri... grazie a loro i costi di realizzazione sono stati contenuti) ma adesso i costi di gestione sono quasi nulli.

Conclusioni

Dotare un rifugio alpino di un micro impianto idroelettrico può produrre grandi vantaggi in termini ecologici, economici, di riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico e nel medio - lungo termine anche economici col risparmio di carburante, combustibile per riscaldamento e minori costi di manutenzione rispetto ad altri impianti.

La realizzazione è di sicuro lunga ed onerosa, e necessita di coinvolgere più figure che lavorino in team e non si scoraggino cammin facendo...ma il risultato potrà dare grandi soddisfazioni!

È possibile contattare l'ing. Raffaele Bacci tramite l'e-mail di SALIRE:

redazione@salire@cailombardia.org



Raffaele Bacci autore dell'articolo



ENERGIA IN RIFUGIO E BIDECALOGO

di Lorenzo Maritan

Quando parliamo di approvvigionamento di energia per i rifugi alpini non possiamo non fare riferimento a quanto dice

la nostra carta etica - il nuovo Bidecalogo - in tema di sfruttamento delle risorse naturali in montagna e dell'utilizzo di energie rinnovabili per le necessità delle strutture alpine.

La presenza in alta montagna di un qualsiasi manufatto, ricovero, rifugio, bivacco ecc., costituisce un'alterazione dell'ambiente naturale ad opera dell'uomo. Se ne tolleriamo la presenza, o addirittura siamo primi attori nella costruzione di tali strutture che consideriamo utili e necessarie al presidio del territorio di montagna, è evidente la necessità di approvvigionarsi di energia comunque prodotta: legna, gas, combustibile liquido e/o rinnovabili.

Proprio partendo da questa consapevolezza il nuovo Bidecalogo tratta del problema, a mio avviso con molto equilibrio.

Al punto 5, infatti, si parla degli impianti industriali, delle cave, dei prelievi di sabbia e ghiaia da torrenti e fiumi, dei grandi impianti idroelettrici e dello sfruttamento del suolo. E' la parola sfruttamento rispetto a utilizzo che deve allarmarci così come grandi impianti rispetto a impianti per l'auto consumo. La posizione del CAI su questi temi è ben esposta così come là dove, al punto 7, tratta delle fonti di energia rinnovabili.

In riferimento poi all'argomento specifico trattato nell'articolo dell'ingegner Raffaele Bacci bisogna riferirsi alla posizione del CAI espressa al punto 11, Rifugi, Bivacchi, Capanne e Sedi Sociali, al quale si rimanda per meglio comprendere il pensiero del CAI.





la sala macchine con la piccola turbina IREM ad asse verticale e la regolazione della potenza con semplici valvole manuali



Il grande bacino di carico dell'opera di presa costruito con le pietre locali



Particolare della paratoia con foro per rilascio del deflusso minimo vitale e livello graduato per la lettura della portata rilasciata.



Nell'ultimo numero di SALIRE abbiamo iniziato la pubblicazione di una serie di articoli di commento allo Statuto e Regolamenti del CAI a cura dell'avvocato Angelo Schena, ex Consigliere Centrale. Lo scopo è sempre quello di fornire elementi di comprensione e strumenti di crescita ai soci e in particolare a coloro, tra di essi, che assumono cariche direttive all'interno del Sodalizio.

L'idea era quella di procedere ad un'analisi sistematica partendo dall'articolo 1 dello Statuto. Tuttavia, come noto, alla prossima Assemblea dei Delegati sarà all'ordine del giorno una proposta di modifica del Regolamento Generale nella norma in cui fissa limiti di età per l'elezione a cariche sociali e/o ricoprire incarichi elettivi. Ci è parso utile quindi, chiedere all'avvocato Schena di anticipare l'analisi della norma specifica.

LIMITI DI ETÀ NELLE CARICHE SOCIALI

di Angelo Schena - sez. Valtellinese

ARTICOLO 71 DEL REGOLAMENTO GENERALE

“Condizioni per l'eleggibilità alle cariche sociali e per l'attribuzione di incarichi”

L'art. 71 del Regolamento Generale tratta delle condizioni per l'eleggibilità alle cariche sociali e per l'attribuzione di incarichi elettivi nel Club Alpino Italiano.

Tralasciando le altre condizioni, concentro l'attenzione su un punto che è stato oggetto negli anni passati di ampie discussioni, critiche, interpretazioni autentiche da parte del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo, modifiche. Mi riferisco alla lettera f) del 7° comma di tale articolo che, attualmente, così recita:

“7. Non sono eleggibili alle cariche sociali o candidabili ad incarichi elettivi ...

f) quanti al momento della elezione hanno superato il settantacinquesimo anno di età; la presente disposizione non si applica alle Sezioni”.

La discussione sul tema ha posto, e pone, da una parte i fautori che, sostanzialmente, affermano l'utilità del “limite di età” per favorire il “ricambio”, evitando che siano sempre le stesse

persone a ricoprire le cariche sociali, aggiungendo che le persone anziane possono comunque lavorare per il CAI anche senza avere una carica, superando così il leitmotiv secondo cui non vi sono giovani disposti ad assumersi cariche o incarichi, perché molto spesso il “blocco” è dato proprio dalla presenza di “anziani”, che impediscono l'ingresso ai giovani.

I fautori della tesi opposta affermano che oggi le persone vivono più a lungo; che le condizioni di salute delle persone anziane sono ormai notevolmente migliorate; che vi sono i gruppi seniores; che gli anziani, specie i pensionati, hanno più tempo a disposizione e che, comunque, anche a loro va riconosciuto un ruolo sociale, senza emarginarli. Aggiungono che ad ogni socio devono essere riconosciuti gli stessi diritti, a prescindere dall'età.

L'introduzione del limite dei 75 anni si ebbe con l'approvazione del Regolamento Generale, dopo le modifiche statutarie approvate all'inizio degli anni 2000.

Così il Regolamento, varato il 12 febbraio 2005 dal Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo, all'art. 71 stabiliva l'incompatibilità a ricoprire cariche e incarichi elettivi a:

“f) quanti al momento dell'elezione a componente di un organo centrale hanno superato il settantacinquesimo anno di età”.

Investito dal Comitato Direttivo Centrale dell'interpretazione autentica di tale disposizione, che lasciava adito a dubbi sulla sua portata per quanto attiene gli organi territoriali, il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo, con atto n. 32 del 9 ottobre 2015, era pervenuto alla conclusione che tale norma doveva trovare applicazione a tutti gli organi del CAI, ivi compresi quelli regionali e sezionali, partendo da un'interpretazione letterale e sistematica di queste due norme del Regolamento Generale:

- l'art. 64 che prevede che “i candidati alle cariche negli organi dei GR (Gruppi regionali)” ...devono “soddisfare tutte le condizioni generali di cui ai Titoli VIII dello Statuto e del Regolamento generale” e, quindi, anche le previsioni dell'art. 71, ricomprese, appunto, nel Titolo VIII del Regolamento Generale;

- l'art. 71, comma 8, che stabilisce che “gli ordinamenti degli altri organi centrali e gli

ordinamenti delle strutture territoriali dispongono sulle eventuali ulteriori condizioni di eleggibilità e di ineleggibilità da accertare per i candidati a cariche elettive nei relativi organi”.

Dunque, per quanto attiene i Gruppi regionali vi era la norma espressa dell'art. 64 secondo cui i candidati alle cariche sociali regionali dovevano avere tutti i requisiti di cui al Titolo VIII del Regolamento Generale, tra i quali anche quello della lett. f) dell'art. 71 (limite di 75 anni), mentre il comma 8° dell'art. 71 veniva interpretato dal Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo nel senso che gli organi territoriali (tra i quali anche le Sezioni) potevano porre nei propri ordinamenti (statuti e regolamenti) ulteriori norme più restrittive rispetto a quelle elencate nei commi precedenti, fermo restando il principio di cui alla lett. f) del comma immediatamente precedente (limite di 75 anni).

C'era chi sosteneva che tale interpretazione sembrasse una forzatura in quanto, ove il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo, nel 2005, avesse voluto estendere la portata della norma anche agli organi territoriali, e in particolare alle Sezioni, non avrebbe usato il riferimento ad “un organo centrale”, ma si sarebbe limitato a scrivere “f) quanti al momento della elezione a componente di un qualsiasi organo hanno superato i settantacinque anni”.

Prevalse l'interpretazione più restrittiva per cui si affermò che “per tutte le cariche elettive a livello centrale e territoriale (Sezioni e Raggruppamenti regionali) e per tutti gli incarichi il limite dei 75 anni costituisce spartiacque ai fini della validità della elezione: pertanto non risulta eleggibile chi ha compiuto al momento della elezione i 75 anni di età”.

Quando tale interpretazione autentica venne resa nota con apposite circolari della sede centrale, vi fu una levata di scudi da parte di alcuni organi territoriali, sicché, nella seduta del 1° maggio 2016 del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo, la norma venne modificata nel testo attuale, con l'esplicita esclusione delle Sezioni.

La nuova disposizione non si presta più a dubbi interpretativi: il limite dei 75 anni si applica esclusivamente per le cariche e gli incarichi elettivi degli organi centrali (Presidente Generale, Comitato Direttivo Centrale, Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo, Organi Tecnici

Centrali Operativi, Strutture Operative, ecc.) e degli organi dei gruppi regionali (Presidenti Regionali, Consiglieri dei Comitati Direttivi Regionali, Organi Tecnici Territoriali Operativi, ecc.), mentre per le Sezioni il limite dei 75 anni può essere superato per qualsiasi carica.

La querelle non è però conclusa perché il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo sta valutando l'ipotesi di abolire tale limite per gli organi regionali e, forse, anche per gli organi centrali.

L'argomento doveva essere esaminato poco tempo addietro ma, nel corso dell'audizione dei Presidenti Regionali (che devono obbligatoriamente essere sentiti prima di apportare modifiche al Regolamento Generale) sono state sollevate alcune perplessità, per cui il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo ha ritenuto di rinviare ogni decisione in proposito.

In conclusione, allo stato attuale delle cose, si può affermare che:

- per essere eletti a cariche o incarichi regionali e centrali è necessario avere meno di 75 anni;
- per essere eletti a cariche o incarichi sezionali tale limite non sussiste.

Quanto ai 75 anni va precisato che non può essere eletto chi compie i 75 anni il giorno dell'elezione, mentre può essere eletto chi li compie il giorno dopo. Chi compie i 75 anni successivamente all'elezione o all'affidamento dell'incarico, rimane in carica sino alla scadenza del mandato.

Da ultimo va precisato che, proprio in virtù dell'8° comma dell'art. 71 del Regolamento Generale sopra riportato, le Sezioni, nell'ambito della propria autonomia, possono stabilire nei loro statuti o nei loro regolamenti norme più restrittive, per cui possono fissare il limite dei 75 anni (o di altra età, ad esempio 80 anni) per poter essere eletti ad una carica sociale.

Proprio per questa loro autonomia, ove una norma limitativa in tal senso dovesse sussistere in statuti o regolamenti di sezioni attualmente vigenti, tali norme continuano a trovare applicazione fino a quando, eventualmente, l'assemblea o il consiglio direttivo (a seconda che la norma sia inserita nello statuto o nel regolamento) non provvedano ad abolirla o a modificarla.

LA NOSTRA INDAGINE SU “SALIRE”

A tre anni esatti dall'inizio della nostra avventura, 12 numeri della rivista editati e gli oltre 150 articoli pubblicati, abbiamo sentito la necessità di capire meglio se e quanto fosse l'interesse per un lavoro che, è doveroso ricordarlo, è svolto con passione e in modo totalmente gratuito, non da professionisti ma da semplici soci.

Qualcuno dei nostri lettori ricorderà che durante l'Assemblea dei Delegati del novembre scorso a Bollate è stato distribuito ai presenti un breve questionario. La necessità di raccogliere qualche dato statistico era sorta dopo che alcuni componenti della redazione, Direttore responsabile e Direttore editoriale compresi, avevano presenziato alle riunioni di alcune Conferenze stabili.

Ci era parso utile capire meglio, inoltre, se ci fossero difficoltà od ostacoli al ricevimento delle notifiche di pubblicazione e se la formula del solo prodotto on line fosse quella giusta.

Ricordiamo, per i soci non addetti ai lavori, che le Conferenze stabili riuniscono le sezioni di aree omogenee della nostra regione. La “Settelaghi” riunisce le Sezioni del varesotto, la “Ticinum” quelle della valle del Ticino appunto, la “Briantea” quelle della Brianza, ecc. Alle riunioni delle Conferenze stabili partecipano i presidenti e/o loro delegati, cioè proprio i soci ai quali principalmente è rivolto il giornale con la pretesa di fornire loro le “istruzioni per l'uso” per meglio svolgere il proprio compito di dirigenti.

Lasciamo al lettore l'interpretazione dei dati raccolti, che sono consultabili al seguente link:

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2018/03/Salire_sondaggio-ARD-Bollate.xlsx

Ci limitiamo a rilevare come essi abbiano confermato anche quanto ci era stato riferito durante le visite presso le Conferenze stabili, e cioè che oltre al noto problema degli indirizzi mail mancanti o errati, la pubblicazione solo on line non costituisce certo una facilitazione alla lettura. Molti gradirebbero il ritorno al cartaceo. Inoltre anche lo sfogliare la rivista alla ricerca di un articolo risulta poco agevole.

Ed è per questo che ha ricevuto particolare apprezzamento la messa a disposizione dell'archivio elettronico degli articoli con ricerca

guidata.

<http://www.salire-cailombardia.it/Home.asp>

La ragione pare essere la ancora scarsa diffusione tra i nostri lettori di strumenti mobili di lettura (tablet e/o e_reader) ed è quindi comprensibile un certo rifiuto a consultare il giornale al proprio PC, magari dopo una giornata di lavoro trascorsa davanti allo stesso schermo.

Generale è stato comunque l'apprezzamento per il lavoro sin qui svolto dalla Redazione e caloroso l'invito a continuare nonostante le ancora troppo scarse risorse umane della redazione e la difficoltà di arruolare nuovi collaboratori. Al seguente link riproponiamo il questionario del sondaggio:

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2017/11/Questionario-Salire_2017_11_14.docx



Ph. Piera Passoni | Pettiroso

Assicurazioni - Le novità delle polizze 2018

di Laura Colombo - Vice Presidente Cai Lombardia

A partire dallo scorso 1° gennaio sono state rinnovate le polizze assicurative del Club Alpino Italiano, valide sino alla fine del 2020.

Le coperture garantite a Soci (e Non Soci opportunamente assicurati), Sezioni, Organismi di Governo e Titolati/Qualificati sono quelle ormai da tempo consolidate: Infortuni e Responsabilità Civile in attività istituzionale e personale, Soccorso Alpino nei Paesi Europei ed Extraeuropei, Tutela Legale. Queste nuove polizze hanno visto, da un lato, significativi vantaggi nelle condizioni di assicurazione, e dall'altro, la riduzione (in qualche caso anche sensibile) delle quote a carico dei Soci e del Sodalizio tutto.

Le principali novità riguardano la Polizza Infortuni, e risiedono:

- 1) nell'innalzamento del limite di età da 75 a 85 anni, sopra il quale rimane attiva la copertura assicurativa, con le limitazioni che, nella polizza precedente, riguardavano gli "over 75" (riduzione del capitale caso morte del 25%, e franchigia fissa del 10%);
- 2) nel fatto che le persone affette da pregresse patologie (quali ad esempio l'apoplezia, l'infarto e il diabete) potranno ora accedere anche alla Combinazione B, e non solo alla A. Rimane peraltro la condizione di non assicurabilità per le principali dipendenze, e per alcune infermità mentali;
- 3) nell'aumento di 400 euro della quota di rimborso spese mediche e farmaceutiche;
- 4) nell'introduzione della Tabella INAIL per la valutazione dell'invalidità permanente.

Per quanto riguarda invece la copertura

"Soccorso Alpino", oltre all'innalzamento dell'età per cui sono prestate le coperture, sono stati definiti in maniera precisa i Paesi che afferiscono alla polizza europea o extraeuropea. Anche la Polizza Responsabilità Civile ha avuto una miglioria, generalmente poco considerata nell'attività quotidiana, ma di grande importanza in caso di evento sfavorevole: il raddoppio del massimale per sinistro (da 10 a 20 milioni di euro). Ritengo tuttavia di fondamentale importanza richiamare la "regola d'oro" secondo la quale l'attività istituzionale deve sempre essere preventivamente deliberata dall'Organo competente, e di ciò deve risultare idonea documentazione.

Analogo aumento del massimale per sinistro è stato possibile anche per la Polizza Tutela Legale (da 40 a 60 mila euro).

Infine, un altro vantaggio (più "tecnico" rispetto ai precedenti), scaturito da quest'ultima gara di assegnazione polizze, consiste nel fatto che le compagnie assicuratrici che in questo momento tutelano il Club Alpino Italiano hanno accettato la condizione per cui non è loro possibile "ritirarsi" dal contratto a seguito di sinistri particolarmente onerosi (evento purtroppo già accaduto in un recente passato...).

Sul sito del Club Alpino Italiano www.cai.it, Sezione "Assicurazioni" è disponibile tutta la documentazione relativa: il testo integrale delle polizze Responsabilità Civile (comprendente anche l'estensione in attività personale) e Infortuni (nella quale sono incluse le condizioni di polizza anche della copertura in attività personale, e del Soccorso Alpino Europeo ed Extraeuropeo), la Circolare 9/2017: Coperture Assicurative (massimali e costi 2018), e la versione 2018 del Manuale d'uso delle Coperture Assicurative.

Polizza infortuni

http://www.cai.it/fileadmin/documenti/Assicurazioni/Assicurazioni_2018/Polizza_infortuni.pdf

Polizza RC

http://www.cai.it/fileadmin/documenti/Assicurazioni/Assicurazioni_2018/Polizza_Responsabilit%C3%A0_Civile.pdf

Circolare Assicurazioni

http://www.cai.it/fileadmin/documenti/Assicurazioni/Assicurazioni_2018/9_2017_Coperture_assicurative_2018_-_Massimali_e_costi.pdf

Manuale:

http://www.cai.it/fileadmin/documenti/Assicurazioni/Assicurazioni_2018/MANUALE_USO_COPERTURE_ASSICURATIVE_2018_-2020_CAI.pdf



ASSEMBLEA DEI DELEGATI **Pensieri sulla partecipazione** **- qualche "istruzione per l'uso"**

di Adriano Nosari

Dopo aver letto e condiviso gli editoriali del Presidente generale Vincenzo Torti e del nostro

Presidente CAI Lombardia Renato Aggio (Montagne 360 di Aprile 2017 e SALIRE di giugno 2017), nell'imminenza delle Assemblee dei Delegati Regionale (ARD) e Nazionale (AD) ritengo utile tentare di dare un mio contributo, senza alcuna pretesa, cercando di non sovrappormi a loro e sempre nello stile SALIRE. Ecco quindi alcune mie considerazioni sul ruolo del Delegato, su come si dovrebbe preparare e comportare nelle assemblee, portando le proprie competenze maturate sia nel CAI che nella vita professionale. In altre parole presentarsi preparato a dare un valido contributo all'ORGANO SOVRANO del nostro CAI.

Possiamo tentare di riassumere qui i principali **COMPITI DEL DELEGATO**.

- Importanza del meritare fiducia in chi lo ha eletto: è un impegno di responsabilità, non da intendersi poco importante e saltuario (non è certamente una gita).

- Importanza del diritto/dovere di partecipare – non è certamente corretto che il delegato, volontario, partecipi alle assemblee, a mezzo servizio, solo se non vi sono gite o altro in programma. In questo modo non dà continuità al proprio operato, non è memoria storica per la sezione di appartenenza e non può quindi correttamente trasmettere quanto dibattuto, che magari è il seguito di altre assemblee. La presenza inoltre dà anche "il polso" degli organi di governo, delle loro capacità e quindi delle decisioni relative al rinnovo cariche e/o avvicendamento e quindi, almeno in parte, dei bisogni dell'associazione in termini di vertici (l'uomo giusto al posto, nel ruolo e nel momento giusti). Specie nelle grandi sezioni può sentirsi dire oggi vai tu, la prossima io (tenendo comunque conto dei problemi personali che ognuno di noi ha).

- Rappresentare altro delegato della propria o di altra sezione impossibilitato ad intervenire: sarebbe buona cosa raccogliere suoi pareri, istanze, preferenze sulla scelta dei candidati alle elezioni possibilmente in forma scritta. In mancanza di specifici mandati, lo sostituirà in tutto ed a tutti gli effetti, esprimendo i voti secondo coscienza o in accordo con la propria sezione.

- Ascoltare le idee o proposte della propria sezione o emerse nelle conferenze stabili di sezioni e a sua volta dibattere quanto emerso nelle AD e ARD.

- Dovere di confrontarsi, prima delle assemblee, in incontri appositi con la propria sezione e conferenze stabili (se ne fa parte) o comunque con il presidente ed il consiglio, in particolare se il delegato non ne fa parte o non più; parimenti dopo l'AD e ARD, farsi invitare in consiglio sezionale, se necessario, per portare la propria esperienza ed esprimere proprie considerazioni. Molti delegati spesso non sono a conoscenza di molte problematiche sezionali, regionali e nazionali e quindi devono interessarsi ed essere aiutati nel loro compito.

- Farsi promotore in assemblea di istanze o mozioni proposte dalla propria sezione o conferenze di sezioni.

- Dovere di rammentare che non vi è un vincolo di mandato da parte dei soci che lo hanno votato, ma dovrebbe approfondire e quindi, nel caso lo ritenga, attenersi a quanto dibattuto negli incontri preliminari in sezione e nelle conferenze stabili, specie in tema di elezioni o di mozioni – rammentare in quegli incontri le necessità riscontrate per i ricambi ai vertici, non sensitive ma maturate, in particolare per ciò che riguarda compiti particolarmente delicati ed in cui è necessaria una professionalità specifica essenziale e quindi non dare il proprio voto a simpatia o peggio nell'ordine alfabetico dei candidati.

- Non solo elezioni di persone già proposte dalla propria sezione/raggruppamento, ma pensare ai bisogni del CAI eleggendo, come detto, la persona giusta al posto giusto in quel momento, al di là del proprio ambito territoriale o di "turnazione".

- Avere il “polso” della sezione, di quello regionale e nazionale e non discutere di problemi di cui non si è a conoscenza: eventualmente limitarsi a fare domande.

- Non intervenire per ripetere con altre parole ciò che aveva detto qualcun altro prima.

- Conoscere lo statuto, il regolamento ed il Bidecalogo e cercare di approfondire prima i o il principale argomento che di norma viene posto in discussione all'ordine del giorno e le mozioni, se presentate (tenendo sempre presente che è l'assemblea che decide). Il compito del delegato non deve essere un “mestiere” che si esaurisce solo in quella sede.

- Leggere / studiare / capire – prepararsi: consultare con anticipo la documentazione messa a disposizione per le ARD e AD, il verbale di quella precedente ed il bilancio: specchio/sintesi delle attività del CAI (di cui si parla anche nell'editoriale di questo numero).

- Ascoltare anche ciò che al momento non è di pieno proprio interesse cercando di comprendere ogni cosa, compreso il bilancio.

- Ascoltare molto, prima di intervenire, essere costruttivi, portare linfa nuova e essere propositivi.

- Scambiare idee e pensieri con altri delegati prima dell'assemblea e nel momento del pranzo – è un momento abbastanza importante per conoscere persone e pensieri nuovi.

- Sarebbe bene che il delegato fosse un “esperto” nell'associazione e/o professionale che possa affiancare il presidente, specie nelle piccole sezioni.

Ovviamente questi appunti non sono esaustivi ma ritengo possano dare un minimo di inquadramento nella preparazione del delegato che, come sappiamo, spesso svolge il compito per molti anni consecutivi, il più delle volte per abitudine e per incontrarsi con amici (cosa comunque apprezzabile e sacrosanta). In ogni caso a lui va sempre e comunque la nostra gratitudine.

Mi auguro che altri (soci, sezioni, delegati, conferenze stabili di sezioni ecc.) vogliano portare propri contributi intervenendo sull'argomento su questo periodico.

Di seguito, per comodità, gli articoli dello Statuto e del regolamento CAI:

STATUTO

1. L'AD (Assemblea Nazionale dei Delegati) è l'organo sovrano del Club alpino italiano; è composta dai delegati in rappresentanza delle sezioni e dei soci.

2. Il presidente di ciascuna sezione è delegato di diritto della sezione che presiede; i soci di ciascuna sezione eleggono – ogni anno, nell'assemblea generale della sezione, fra i soci maggiorenni – un ulteriore delegato ogni cinquecento soci o frazione non inferiore a duecentocinquanta.

3. Ciascun delegato, sia di diritto che eletto, può partecipare all'AD in rappresentanza e votare anche a nome di altri delegati della sezione a cui appartiene o di altre sezioni dello stesso raggruppamento regionale fino ad un massimo di tre; il regolamento generale ne stabilisce i limiti e le modalità.

REGOLAMENTO GENERALE

Art. 21 – Registrazione delegati

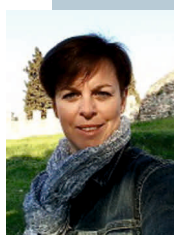
1. I delegati devono presentarsi al tavolo della verifica dei poteri muniti di apposito codice di riconoscimento generato dal sistema informatico, ove ricevono le schede convalidate e quanto necessario per partecipare alle votazioni e ai lavori della AD.

2. Il presidente sezionale può essere rappresentato per delega, conferita dal sistema informatico, oltre che da un vicepresidente o da un socio della sezione, anche da un delegato di altra sezione dello stesso GR (Gruppo regionale).

3. I delegati elettivi possono essere rappresentati per delega, conferita attraverso il sistema informatico, da un delegato della medesima sezione o di altra sezione dello stesso GR.

4. Ogni delegato può rappresentare fino ad un massimo di altri tre delegati.

5. Le schede convalidate e ogni altro materiale ricevuto per partecipare alle votazioni e ai lavori sono strettamente personali e non sono trasferibili in alcun caso ad altri delegati.



La riforma del Terzo Settore Il Codice del Terzo Settore - Entrata in vigore e primi adempimenti | Parte seconda

di Emanuela Gherardi

Premessa

Dall'uscita dell'ultimo numero di Salire sono stati pubblicati sulla stampa specializzata vari articoli di approfondimento della riforma del Terzo Settore. Una delle domande principali riguarda l'attuazione del Codice del Terzo Settore (CTS), cioè da quando sarà possibile essere qualificati Enti del Terzo Settore (ETS) e quindi godere dei regimi fiscali agevolati e del 5 per mille.

Un primo obiettivo perseguito dal legislatore è quello di superare l'attuale molteplicità di registri ed albi oggi esistenti e di fornire a tutta la collettività una banca dati che permetterà agli operatori del settore di verificare i dati degli Enti del Terzo Settore iscritti, ed ai cittadini donatori di sapere se l'ente possiede le caratteristiche per fruire delle agevolazioni fiscali previste in materia di erogazioni liberali.

Istituzione del Registro Unico

In diversi articoli del D. Lgs. 117/17 (Codice del Terzo Settore) viene ribadito che l'iscrizione nel Registro Unico Nazionale (nominato anche con l'acronimo RUNTS) rappresenta il presupposto fondamentale per il riconoscimento della qualifica di Ente del Terzo Settore (ETS). Vediamo quindi come si arriverà all'istituzione del RUNTS e come funzionerà.

Il Registro Unico Nazionale sarà istituito presso il Ministero del Lavoro e raccoglierà tutte le informazioni relative agli enti iscritti; operativamente sarà gestito su base territoriale e quindi affidato alle Regioni e Province autonome, e sarà accessibile a tutti gli interessati in modalità telematica.

● Come già detto nel numero precedente di Salire il Registro Unico si compone delle seguenti sezioni:

- organizzazioni di volontariato
- associazioni di promozione sociale

- enti filantropici
- imprese sociali, incluse le cooperative sociali
- reti associative
- società di mutuo soccorso
- altri enti del terzo settore.

Nessun ente può essere contemporaneamente iscritto in due o più sezioni.

L'elenco suddetto può essere modificato con l'istituzione di nuove sezioni e sottosezioni dal Ministero del Lavoro.

I termini previsti dal D. Lgs. 117/2017

Entro un anno dall'entrata in vigore del D.Lgs 117/2017, quindi entro il 4/8/2018 il Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, definirà con proprio decreto la procedura per l'iscrizione nel RUNTS, individuando i documenti da presentare per l'iscrizione e le modalità del deposito degli atti. Saranno definite le regole per la gestione del Registro e le modalità necessarie ad assicurare la conoscibilità su tutto il territorio nazionale.

A questo punto è chiaro che fino al termine previsto, e comunque fino all'istituzione del Registro, non sarà possibile applicare le norme previste dal Codice del Terzo settore; pertanto si considerano ancora attuali e operanti le normative esistenti: continuano ad applicarsi la normativa relativa alle Associazioni di Promozione Sociale (APS), alle Organizzazioni di Volontariato (ODV) ed alle Onlus; tale continuità è espressamente prevista dall'art. 101 del decreto 117/2017.

Come sappiamo le APS, le ODV e le Onlus, risultano già iscritte in appositi registri ed albi nazionali o territoriali. Per esse non si tratterà quindi di una nuova iscrizione ma di un passaggio a questo nuovo Registro. Tuttavia dovranno adeguare gli statuti in base a quanto previsto nel Codice del Terzo Settore. Quindi per le categorie individuate il termine di modifica degli statuti è il 4/2/2019, modifica che potrà essere fatta con le modalità e le maggioranze previste per l'assemblea ordinaria, senza ricorrere al notaio.

Iscrizione al Registro Unico del Terzo Settore

La domanda di iscrizione al RUNTS dovrà essere presentata dal rappresentante legale dell'ente all'ufficio del Registro Unico Nazionale della Regione o della Provincia autonoma in cui l'ente

ha la sede legale, depositando l'atto costitutivo, lo statuto ed eventuali allegati, indicando la sezione del Registro nella quale l'ente chiede l'iscrizione.

L'ufficio competente verificherà la sussistenza delle condizioni previste dal Codice per la costituzione dell'ente, nonché per la sua iscrizione nella sezione richiesta.

L'ufficio del Registro Unico Nazionale del Terzo settore, entro 60 giorni dalla presentazione della domanda, potrà:

- iscrivere l'Ente;
- rifiutare l'iscrizione con provvedimento motivato;
- invitare l'ente a completare o rettificare la domanda ovvero ad integrare la documentazione.

Decorsi 60 giorni dalla presentazione della domanda o dalla presentazione della rettifica o dell'integrazione, la domanda di iscrizione si intenderà accolta.

Contenuto del RUNTS

Nel Registro Unico del Terzo Settore, per ciascun ente devono risultare almeno le seguenti informazioni:

- denominazione;
- forma giuridica;
- sede legale ed eventuali sedi secondarie;
- data di costituzione;
- oggetto dell'attività di interesse generale;
- codice fiscale e partita IVA

possesso della personalità giuridica e patrimonio minimo;

generalità dei soggetti che hanno la rappresentanza legale dell'ente;

generalità dei soggetti che ricoprono cariche sociali con indicazione dei poteri e delle limitazioni.

Nel registro devono inoltre essere iscritte:

- le modifiche dell'atto costitutivo e dello statuto;
- le deliberazioni di trasformazione, fusione, scissione, scioglimento, estinzione, liquidazione e cancellazione;
- i provvedimenti che ordinano lo scioglimento, dispongono la cancellazione o accertano l'estinzione;
- le generalità dei liquidatori e di tutti gli altri atti e

fatti la cui iscrizione è espressamente prevista dalla legge.

I bilanci ed i rendiconti previsti dagli artt. 13 e 14 del D.Lgs 117/2017 devono essere depositati presso il registro entro il 30 giugno di ogni anno.

Qualsiasi variazione relativa all'ente dovrà essere depositata entro 30 giorni.

In caso di mancato o incompleto adempimento del deposito degli atti o delle modifiche nel termine suddetto l'ufficio del Registro Unico diffida l'ente ad adempiere entro 180 giorni, decorsi inutilmente i quali l'ente verrà cancellato dal Registro.

Dagli art. 49 e sgg., fino all'articolo 54 del Codice del Terzo Settore, sono dettate le regole di funzionamento del RUNTS di cui per ora non ci occupiamo perché riguardano la cancellazione e la migrazione da una sezione ad un'altra del Registro, la revisione periodica del Registro, l'opponibilità ai terzi degli atti depositati e la migrazione dai registri esistenti al nuovo Registro unico.

Nei prossimi numeri di Salire tratteremo singoli argomenti e continueremo l'analisi del Codice del Terzo Settore, anche in funzione delle circolari e dei decreti attuativi che verranno emanati.

Il lavoro che ci attende nei prossimi mesi sarà quello di individuare alcuni modelli di statuti di associazioni e fondazioni, APS, ODV e imprese sociali, che potranno essere adottati dagli enti per potersi adeguare a quanto previsto dal codice del Terzo Settore in modo da trovarci pronti all'applicazione dello stesso.

Il consiglio che si può dare in questo momento è di cominciare a verificare il contenuto degli statuti in modo da capire in quali punti andranno modificati od integrati, nonché definire la propria attività istituzionale secondo le previsioni dell'art. 5 del D.Lgs 117/2017, come già indicato nel numero 13 di Salire.

SCADENZARIO da FEBBRAIO a LUGLIO 2018

Febbraio 2018

15 feb 2018 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 feb 2018 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

28 feb 2018 - Rilascio delle Certificazioni Uniche

La Certificazione Unica dei compensi corrisposti e delle ritenute operate deve essere rilasciata entro il 28 febbraio dell'anno successivo a quello in cui sono stati effettuati i pagamenti. La Certificazione Unica deve essere rilasciata ai lavoratori dipendenti e assimilati (al posto del CUD), ai lavoratori autonomi e ai percipienti di redditi diversi (sportivi dilettanti e collaboratori amministrativi non professionisti delle ASD).

L'invio telematico delle certificazioni uniche deve avvenire entro il 7/3/2018, per i soggetti che sono soggetti all'invio del modello 730, mentre per le certificazioni relative ai soggetti con partita IVA il termine di invio telematico è stato uniformato a quello dell'invio delle dichiarazioni dei redditi compreso il modello 770.

28 feb 2018 - Comunicazione dati liquidazione periodiche IVA

I dati delle liquidazioni periodiche IVA (relative ai mesi – ott- nov- dic – 2017, per chi liquida l'IVA mensilmente oppure per il 4 trimestre 2017 – ottobre – dicembre 2017 per chi liquida l'IVA trimestralmente), va inviata la liquidazione periodica IVA entro il 28/2/2018 sempre con modalità telematica. I dati dovranno comunque confluire nella dichiarazione annuale IVA che è ancora in vigore e che per l'anno 2017 avrà scadenza 30/4/2018.

28 feb 2018 - Dichiarazione dati fatture- 2 semestre 2017 "ex spesometro"

Entro il 28 febbraio dovrà essere presentata la dichiarazione semestrale contenente i dati delle fatture attive e passive relative al 2 semestre 2017.

I dati dovranno comunque confluire nella dichiarazione annuale IVA che è ancora in vigore e che per l'anno 2017 avrà scadenza 30/4/2018.

Marzo 2018

7 mar 2018 - Trasmissione delle Certificazioni Uniche

Tutte le Certificazioni Uniche relative ai redditi di lavoro dipendente, ai redditi di lavoro autonomo e ai redditi diversi (già rilasciate entro il 28 febbraio) devono essere trasmesse all'Agenzia delle Entrate entro il 7 marzo, esclusivamente per via telematica, direttamente o tramite un intermediario abilitato.

Tale invio telematico è obbligatorio per i soggetti all'invio del modello 730, mentre per le certificazioni relative ai soggetti con partita IVA il termine di invio telematico è stato uniformato a quello dell'invio delle dichiarazioni dei redditi compreso il modello 770.

15 mar 2018 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 mar 2018 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

22 mar 2018 - Inizio iscrizione negli elenchi per il 5 per mille

Le Associazioni (ASD, OdV di cui alla legge 266/1991, Onlus iscritti al registro dell'AdE o

regionali, APS iscritti ad un Registro Pubblico, Associazioni riconosciute di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a) del D.Lgs 460/1997) interessate al 5 per mille devono presentare la domanda d'iscrizione all'Agenzia delle Entrate entro il 7 maggio, esclusivamente per via telematica ed utilizzando modello e software specifici. Le domande d'iscrizione possono essere inviate direttamente dai soggetti interessati, se abilitati ai servizi Entratel o Fisconline, oppure tramite gli intermediari abilitati a Entratel

31 mar 2018 - Eventuale comunicazione variazioni modello EAS

Comunicazione della variazione dei dati rilevanti ai fini fiscali precedentemente inviati attraverso il modello EAS. Le "Istruzioni per la compilazione" disponibili sul sito dell'Agenzia delle Entrate specificano che gli enti sono esonerati dall'invio di un nuovo modello quando le variazioni interessano i seguenti punti: · 20) proventi ricevuti per attività di sponsorizzazione e pubblicità; · 21) costi per i messaggi pubblicitari per la diffusione dei propri beni / servizi; · 23) ammontare, pari alla media degli ultimi 3 esercizi, delle entrate dell'ente; · 24) numero di associati dell'ente nell'ultimo esercizio chiuso; · 30) erogazioni liberali ricevute; · 31) contributi pubblici ricevuti; · 33) numero e giorni delle manifestazioni per la raccolta pubblica di fondi effettuate

Aprile 2018

15 apr 2018 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 apr 2018 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

30 apr 2018 - Approvazione in Assemblea dei SOCI del Rendiconto Economico Finanziario Annuale per esercizi "solari»

Le Associazioni e gli enti no-profit devono redigere, entro 4 mesi dalla chiusura dell'esercizio, a pena di decadenza dai benefici fiscali previsti, un apposito documento che rappresenti in maniera adeguata la situazione patrimoniale, economica e finanziaria. Il rendiconto economico-finanziario deve contenere, suddivise per voci analitiche ed annotate con estrema precisione e chiarezza, tutte le entrate e le uscite dell'Associazione (beni, quote associative, contributi, lasciti, donazioni, sponsorizzazioni, spese varie, costi del personale, ecc.). Fate attenzione a tenere ben separate e distinte le voci riguardanti l'area istituzionale da quelle riguardanti l'eventuale attività commerciale dell'Associazione.

Le Associazioni che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare (per esercizio coincidente con l'anno solare si intende un esercizio che va da 1/1 al 31/12) devono rispettare come scadenza di redazione il 30 aprile.

30 apr 2018 - Pubblicazione elenchi provvisori associazioni iscritte al 5 per mille

L'Agenzia delle entrate pubblica, entro il 14 maggio, sul proprio sito istituzionale www.agenziaentrate.gov.it, gli elenchi degli enti che hanno presentato la domanda di iscrizione al contributo del 5 per mille.

30 apr 2018 - Redazione di rendiconto relativo alle raccolte fondi (per esercizi "solari")

Indipendentemente dalla redazione del rendiconto annuale economico e finanziario, gli enti non commerciali che effettuano raccolte pubbliche di fondi devono redigere, entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio, un apposito e separato rendiconto, accompagnato da una relazione illustrativa, da cui devono risultare le entrate e le spese relative alle raccolte pubbliche di fondi effettuate in concomitanza delle celebrazioni, delle ricorrenze o delle campagne

di sensibilizzazione. Le Associazioni che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare (per esercizio coincidente con l'anno solare si intende un esercizio che va da 1/1 al 31/12) devono rispettare come scadenza di redazione il 30 aprile.

30 apr 2018 - Dichiarazione IVA annuale – relativa all'esercizio 2017

Per il primo anno la dichiarazione IVA scadrà il 30/4, tuttavia nel corso del 2017 con l'invio delle dichiarazioni trimestrali e dello "spesometro semestrale", l'agenzia delle entrate è già in possesso di tutti i dati dell'ultimo anno, ci si attende pertanto un modello più "leggero".

Maggio 2018

7 mag 2018 - Termine iscrizione negli elenchi per il 5 per mille

Associazioni (ASD, OdV di cui alla legge 266/1991, Onlus iscritti al registro dell'AdE o regionali, APS iscritti ad un Registro Pubblico, Associazioni riconosciute di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a) del Dlgs 460/1997) interessate al 5 per mille devono presentare la domanda d'iscrizione all'Agenzia delle Entrate entro il 7 maggio, esclusivamente per via telematica ed utilizzando modello e software specifici.

Le domande d'iscrizione possono essere inviate direttamente dai soggetti interessati, se abilitati ai servizi Entratel o Fisconline, oppure tramite gli intermediari abilitati a Entratel (professionisti, associazioni di categoria, Caf, ecc.).

14 mag 2018 - Pubblicazione elenchi provvisori associazioni iscritte al 5 per mille

L'Agenzia delle entrate pubblica, entro il 14 maggio, sul proprio sito istituzionale www.agenziaentrate.gov.it, gli elenchi degli enti che hanno presentato la domanda di iscrizione al contributo del 5 per mille.

15 mag 2018 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente;

ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 mag 2018 - Versamento delle ritenute operate
Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

20 mag 2018 - Termine correzione di errori negli elenchi delle associazioni iscritte 5 per mille
Qualora venissero riscontrati degli errori negli elenchi degli enti che hanno presentato la domanda di iscrizione al contributo del 5 per mille, il rappresentante legale dell'Associazione (o un suo delegato) può chiederne la correzione entro il 20 maggio alla Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate nel cui ambito territoriale si trova il domicilio fiscale dell'ente, in base alle indicazioni fornite nelle istruzioni al modello di iscrizione al cinque per mille, utilizzando i modelli AA7/10 o AA5/6 a seconda che si tratti o meno di soggetti titolari di partita IVA. Dopo aver proceduto alla verifica degli eventuali errori di iscrizione segnalati, l'Agenzia delle Entrate provvederà, entro il 25 maggio, alla pubblicazione sul sito di una versione aggiornata dell'elenco.

25 mag 2018 - Pubblicazione elenchi corretti delle associazioni iscritte al 5 per mille

L'Agenzia delle Entrate provvede, entro il 25 maggio, alla pubblicazione (sul sito www.agenziaentrate.gov.it) di una versione aggiornata e corretta degli elenchi delle associazioni iscritte al 5 per mille.

Giugno 2018

15 giu 2018 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 giu 2018 - Versamento delle ritenute operate

16 giu 2018 - Versamento delle ritenute operate
Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

30 giu 2018 - Termine invio dichiarazioni sostitutive per il 5 per mille

Le Associazioni iscritte negli elenchi per il 5 per mille devono trasmettere una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (esistono due versioni: modello per ONLUS ed enti del volontariato, e modello per ASD), sottoscritta dal rappresentante legale, che attesta il possesso dei requisiti che danno diritto al contributo; a tale dichiarazione deve essere allegata, a pena di decadenza, la fotocopia non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore. Il tutto deve essere presentato, entro il 30 giugno alla Direzione Generale dell'Agenzia delle Entrate nel cui ambito territoriale si trova il domicilio fiscale dell'ente, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, nel caso di associazioni di volontariato / Onlus / organizzazioni non governative/ cooperative sociali / associazioni di promozione sociale / associazioni e fondazioni riconosciute.

30 giu 2018 - Versamento saldo e primo acconto IRES e IRAP annuale Associazioni con esercizio "solare".

Luglio 2018

15 lug 2018 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 lug 2018 - Versamento delle ritenute operate
Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

- Presentazione Modello 770 - da quest'anno la scadenza è 31/10/2018

Le Associazioni che hanno erogato compensi ed effettuato ritenute nell'arco di un anno, devono presentare il Modello 770 entro il 31 ottobre dell'anno successivo.

31 lug 2017 - Versamento saldo e primo acconto IRES e IRAP annuale Associazioni con esercizio "solare", con la maggiorazione dello 0,40%

Rispetto alle scadenze delle dichiarazioni dei redditi 2018 per l'anno 2017, l'invio telematico è stato uniformato per tutti al 31/10/2018. Lo scadenziario verrà aggiornato nel prossimo numero se ci saranno modifiche a quanto sopra scritto.

LINK SCADENZIARIO FEBBRAIO – LUGLIO 2018

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2018/03/SCADENZIARIO-febb_luglio-2018.doc





IL CARDIOPATICO IN MONTAGNA

*Giancelso Agazzi
Commissione Centrale Medica,
sez. Bergamo*

Fortunatamente la moderna farmacologia e i nuovi strumenti di monitoraggio consentono a chi è affetto da patologie cardiache, anche gravi, di andare in montagna a quote superiori ai 2500 metri. L'alta montagna può diventare, quindi, luogo di svago non solo per soggetti sani, ma anche per individui affetti da queste patologie croniche.

Come reagisce l'organismo

Lo stare in quota determina un fisiologico adattamento dell'organismo che può creare problemi a causa della rarefazione dell'ossigeno atmosferico e che induce ad una serie di adattamenti per mantenere un'adeguata funzionalità ai vari organi. La saturazione in ossigeno dell'emoglobina scende al di sotto del 90% a mano a mano che si sale in quota. La desaturazione interessa tutti i soggetti non acclimatati e costringe l'organismo ad aggiustamenti cardiaci e polmonari per garantire un'adeguata ossigenazione del sangue a livello dei vari apparati.

Analogamente la bassa temperatura, o il caldo eccessivo, la scarsa o eccessiva umidità dell'aria, l'esercizio intenso e lo stress possono aggravare i problemi nei soggetti cardiopatici anche per le riserve funzionali in essi più limitate.

Quando si sale in quota aumentano la frequenza cardiaca, la contrattilità e la gittata sistolica. A livello coronarico si verificano una vasodilatazione e un conseguente aumento del flusso sanguigno verso il muscolo cardiaco con una contemporanea vasocostrizione a livello dell'arteria polmonare. La pressione sanguigna tende ad aumentare. Questi fenomeni raggiungono il massimo nei primi giorni di permanenza in alta quota. Inoltre in quota il sangue diventa più denso a causa dell'aumento dei globuli rossi, scorre con meno facilità e tende a coagulare di più. Lo squilibrio ormonale causato dall'alta quota (adrenalina e glucocorticoidi) può causare, come già segnalato, un restringimento

dei vasi arteriosi e alterazioni della glicemia. Il problema è maggiore nel caso non vi siano state pregresse esposizioni alla quota e comunque devono sempre essere considerati alcuni fattori individuali legati all'età, alla genetica, al fumo, all'abituale esercizio fisico, alla dieta ecc.

Vale la pena quindi di riaffermare come il rischio di incorrere in spiacevoli conseguenze diminuisca sensibilmente negli individui che praticano attività in montagna in modo regolare, effettuando un adeguato acclimatemento. Inoltre la grande variabilità e l'impossibilità di predire la risposta adattativa individuale alla quota dovrebbe spingere i medici a fornire utili indicazioni a questi soggetti.

Qualche semplice cautela da adottare

Il salire in quota può essere un fattore stressante il cuore, ma lo è meno dell'esercizio fisico. E' stato provato che individui affetti da coronaropatia, ben compensati a livello del mare, stanno bene anche ad una quota moderata dopo alcuni giorni di acclimatazione. L'attività fisica non deve mai essere esagerata. Alcuni studi effettuati su soggetti selezionati indicano che l'esposizione e l'esercizio a quote tra i 3000 e i 3500 metri sono abbastanza sicuri se la malattia coronarica è stabile e se vi è una sufficiente capacità da parte dell'organismo di tollerare l'esercizio. È bene quindi che l'allenamento cominci prima di andare in quota, in modo graduale e possibilmente sia costante. Quote oltre i 4500 metri sono sconsigliate a causa della notevole carenza di ossigeno. Occorre sempre, comunque, un'attenta valutazione clinica da parte di un cardiologo. Il collegamento tra stress e malattia cardiaca è ben dimostrato.

Mentre una moderata altitudine non pare rappresentare un rischio aggiuntivo per i pazienti coronaropatici in condizioni cliniche stabili. Non vi sono ragioni per vietare un soggiorno in montagna ad un paziente affetto da cardiopatia coronarica stabile ed una tolleranza all'esercizio ragionevolmente buona, sempre e comunque dopo una attenta valutazione prima dell'esposizione alla quota. Un tempo il medico era abbastanza intransigente nei confronti dei cardiopatici rispetto ad un soggiorno alpino, concedendo ben poco alla attività fisica. I cardiologi erano restii nel consigliare ai loro pazienti un soggiorno in montagna, specie per quanto riguarda l'attività fisica. Ora si è scoperto

che in talune situazioni la montagna può essere salutare o addirittura indicata. Per certi versi si tratta della caduta di un tabù. Un tempo si tendeva ad escludere, mentre ora si tende ad includere i pazienti cardiopatici, ricorrendo all'utilizzo della cosiddetta Montagnaterapia, la montagna che cura e fornisce benessere.

Coloro che hanno subito un intervento al cuore possono iniziare o continuare a frequentare l'ambiente alpino fino ad una quota compresa tra 2500-3000 metri al termine della convalescenza e della fase riabilitativa. Per quote superiori va effettuato un attento esame clinico e strumentale al fine di valutare l'idoneità di ogni soggetto. È indispensabile effettuare un appropriato programma riabilitativo prima di riprendere l'attività fisica. Va scelta una tipologia di attività fisica adeguata per intensità, durata, e frequenza.

È bene evitare passaggi particolarmente esposti e vie attrezzate che richiedono un elevato impegno muscolare di tipo isometrico e rappresentano un intenso stimolo emotivo. I soggetti che hanno subito un trapianto cardiaco (circa 50 mila al mondo) possono ritornare in montagna. Va sottolineato che il cuore dei trapiantati è denervato, ovvero privo di quelle innervazioni che regolano il funzionamento dell'organo, che sono state asportate nel corso dell'intervento di trapianto. Di conseguenza un cuore trapiantato presenta una minore performance.

È bene che il cardiopatico effettui escursioni non da solo e solo quando si trova in buone condizioni di salute, usando il buon senso. La terapia medica consigliata non deve mai essere sospesa ed i farmaci devono venire assunti con metodicità.

In caso di ipertensione

L'ipertensione è una malattia abbastanza diffusa che colpisce il 15-25% della popolazione, con un incremento correlato all'età del soggetto. Gli effetti della quota sulla pressione arteriosa dipendono da molti fattori: la durata dell'esposizione, il grado di ipossia (carenza di ossigeno), fattori genetici e dietetici, ed esposizione al freddo. La pressione arteriosa aumenta nel corso della prima o seconda settimana di soggiorno in alta quota. I soggetti ipertesi manifestano una maggior risposta ipertensiva rispetto ai normotesi. È raccomandato e prudente effettuare delle misurazioni della pressione arteriosa in quota. La

prevalenza del respiro periodico in alta quota può provocare un'importante stimolazione simpatica nel corso del sonno, aumentando il rischio di una esagerata risposta ipertensiva, anche a livello polmonare e di anomalie del ritmo cardiaco. Anche nei soggetti normotesi in quota si è rilevato un incremento notturno della pressione arteriosa. In via generale l'iperteso, in terapia ed in un buon stato di compenso, può salire con relativa tranquillità fino a 3000 metri (media quota). Oltre i 3000, ogni caso rappresenta una realtà a sé e deve essere attentamente valutato. Salendo in quota anche la terapia antipertensiva può subire modificazioni, dal momento che la risposta dell'organismo allo stress causato dall'altitudine, allo stress fisico e talvolta emotivo, e al freddo portano ad un incremento della pressione arteriosa.

La ricerca

Attualmente il Prof. Gianfranco Parati, cardiologo del Centro Auxologico dell'Università della Bicocca di Milano, sta effettuando studi riguardanti l'ipertensione in alta montagna raccogliendo dati molto interessanti.

Anche il Centro Cardiologico Monzino, primo ospedale in Italia dedicato alla cura dell'apparato cardiovascolare ha messo a punto alcune semplici regole di stile di vita adatte sicuramente a tutti ma in particolarmente consigliate a cardiopatici e ipertesi. Non fumare e fare molta attività fisica iniziando sempre in maniera graduale. Non sottovalutare il russamento, che indica un maggior rischio di malattie cardiache. Prestare attenzione alla salute della bocca. Controllare lo stress, l'aggressività e/o la depressione. È importante socializzare. Non si devono bere troppi alcolici. Ridurre, fino alla completa eliminazione, il sale aggiunto, evitando il più possibile il consumo di prodotti troppo ricchi di sale. Limitare il consumo di carne rossa aumentando l'apporto di frutta e verdura. Il sovrappeso è certamente uno dei maggiori fattori di rischio per le malattie cardiovascolari.

Semplici indicazioni

Mai pensare che i problemi di cuore "non colpiranno me". Mai aspettare e correggere i fattori di rischio in modo precoce. Mai sospendere l'assunzione delle medicine o assumerle in modo irregolare. Mai ignorare i sintomi fisici, cercando di

intervenire il più velocemente possibile; al primo apparire di un qualche sintomo sospetto è bene sottoporsi ad una accurata visita, possibilmente di un medico che conosca la medicina di montagna.

Infine vale la pena di segnalare le indicazioni comportamentali per i cardiopatici che vogliono continuare a frequentare la montagna con una certa sicurezza messe a punto dal dottor Andrea Ponchia nell'ambito della Società Italiana di Medicina di Montagna.

Sono da poco uscite delle linee-guida messe a punto da un gruppo internazionale di medici che riguardano il cardiopatico in montagna (European Heart Journal (2018) 0, 1–11 doi:10.1093).

Voglio inoltre citare un articolo comparso sulla rivista del Club Alpino Svizzero nel mese di novembre 2012 per parlare di un argomento molto attuale: l'utilizzo dei defibrillatori portatili (DAE) in montagna. Se ne sta parlando da qualche anno grazie ad alcuni progetti messi a punto in alcuni rifugi alpini, tra i quali quelli del CAI di Bergamo.

Il Defibrillatore portatile è in grado di ristabilire un ritmo normale del cuore in caso di arresto cardiaco. Tale apparecchiatura non è più grande di una borsetta e indica in modo acustico ai profani, passo dopo passo, il modo corretto di procedere. Quando gli elettrodi aderiscono al torace del paziente l'apparecchio diagnostica l'eventuale presenza di una fibrillazione ventricolare e, in caso affermativo, avverte il soccorritore di far partire la scarica elettrica che riporta in ritmo il cuore del paziente. Per usare in modo corretto il defibrillatore portatile (DAE) occorre aver fatto un corso di BLSD. Progetti analoghi vengono portati avanti anche in alcune capanne della Svizzera (Canton Vallese).



Ph. R. Aggio | Pian delle Noci, Orino

NUOVO TARIFFARIO DEI RIFUGI CAI – COSA E' CAMBIATO?

di Giorgio Chiusi - Presidente Commissione Regionale Rifugi e Opere Alpine

Quando avvengono cambiamenti, spesso la prima reazione è quella di diffidenza verso il nuovo. Concentrati nella propria, spesso complicata, quotidianità, si fatica a trovare il tempo per ragionare sulle motivazioni che, guidate da una visione più ampia, portano ad attuare modifiche ad una prassi consolidata.

E' il caso del nuovo tariffario rifugi del CAI che il 5 gennaio 2018 è stato trasmesso a tutte le sezioni con una nota di accompagnamento del nostro Presidente Generale Vincenzo Torti.

A pochi giorni dalla sua pubblicazione si sono levate alte alcune voci di critica.

Anche nella precedente Commissione Rifugi Regionale, quando era ancora presidente l'amico Carlo Lucioni, ci siamo interrogati più volte sulla necessità di adottare un nuovo tariffario che "rimettesse il socio CAI al centro" attraverso una politica di maggior favore per i soci CAI.

In questa direzione avevamo anche prodotto una nostra proposta, forse anche più innovativa dell'attuale, ma che non teneva conto della pluralità delle necessità espresse da altre voci del CAI e dei gestori. Come spesso accade quando sono in gioco esigenze diverse, dopo tante discussioni, la sintesi è necessariamente un compromesso. Forse non la soluzione migliore, ma una delle soluzioni che, per quanto possibile, ha cercato di "ascoltare" molteplici posizioni.

Credo peraltro che la valutazione di un nuovo tariffario non si possa soffermare sull'analisi delle singole voci; occorre guardarlo e giudicarlo nel suo insieme, perché alcune voci possono essere a favore dei soci mentre altre a favore dei gestori. Personalmente, come socio CAI, sono orgoglioso di appartenere ad una piccolissima sezione, che possiede un altrettanto piccolo rifugio autogestito da numerosi soci CAI, nel quale da 30 anni viene attuata una politica di

sconto per i soci, su qualunque consumazione, di qualunque importo essa sia. Quando il socio entra nel nostro rifugio, sa che la tessera del CAI che tiene nel portafoglio ha un valore, non solo perché con questa tessera senti di appartenere alla famiglia del CAI, ma anche perché alcuni euro del tuo "bollino" annuale hanno contribuito in qualche modo a costituire il fondo annuale pro-rifugi e quindi a mantenere vivo il rifugio in cui stai entrando; con un leggero sconto, il rifugio manifesta una piccola attenzione nei tuoi confronti ed un grande ringraziamento.

Ritornando al nuovo tariffario, si prefigge lo scopo di "...assicurare un effettivo recupero di un trattamento agevolato a favore dei Soci ed estendere l'ambito dei "giovani" portandone il limite dai 18 ai 25 anni...l'intenzione sottesa è quella di favorire, ad un tempo il mondo dei rifugi del CAI ed i soci, per una frequentazione rispettosa della vera natura delle strutture alpine ed improntata all'educazione tra protagonisti" (cit. Presidente Torti).

E' un primo tentativo e sono certo che se, alla fine di quest'anno, "tirate le somme", sarà necessario adottare correttivi, la nuova Commissione Centrale Rifugi, che si sta adoperando moltissimo per i nostri rifugi, vorrà fare la sua parte.

Ma ora vediamo i cambiamenti più significativi del nuovo tariffario; prendiamo come riferimento i rifugi di Categoria C, per le altre categorie le modifiche sono analoghe.

PERNOTTAMENTO

	SOCI GIOVANI FINO A 25 ANNI	SOCI	NON SOCI
TARIFFARIO 2017	10,00€	10,00€	20,00€
TARIFFARIO 2018	6,50€*	13,00€*	26,00€*

*Divieto di usufruire del solo pernottamento per più di 2 notti consecutive.

E' stato adeguato il prezzo del solo pernottamento, che non cambiava da diversi anni.

Il prezzo per il solo posto letto è aumentato di

Il Coordinamento OTTO e gli OTTO Lombardi

3,00€ per i Soci e 6,00€ per i non Soci.

Lo stesso aumento si ha per il posto letto in cameretta da 4, mentre il posto di emergenza non ha subito modifiche (vedi tariffario completo).

È stato inoltre posto uno “stop” alla pratica, adottata da taluni frequentatori, di utilizzare il rifugio come “posto letto” per molti giorni, portandosi i viveri da casa. Dopo due notti, se si vuole proseguire il pernottamento al rifugio, è obbligatoria la mezza pensione.

ACQUA MINERALE

	SOCI GIOVANI FINO A 25 ANNI			SOCI			NON SOCI		
	½ litro	1 litro	1,5 litro	½ litro	1 litro	1,5 litro	½ litro	1 litro	1,5 litro
TARIFFARIO 2017	1,80€	-	2,80€	1,80€	-	1,80	2,00€	-	3,30€
TARIFFARIO 2018	1,50€	2,00€	2,50€	1,50€	2,00€	2,50€	2,00€	2,50€	3,00€

E' stata introdotta la bottiglia da 1 litro (nel 2017 c'erano solo la bottiglia da ½ litro e quella da 1,5 litri) con una lieve riduzione del prezzo. Lo scopo è quello di fare pagare il minimo possibile un alimento “di sopravvivenza”.

Qualcuno sostiene che con questi prezzi non si ripagano i costi. Non voglio qui ricordare il prezzo esiguo dell'acqua dei nostri supermercati, né sottolineare che, di solito, chi beve mangia, bensì rammentare quanto detto all'inizio, cioè di valutare il tariffario nel suo insieme.

PASTI

E' stato eliminato il prezzo del “minestrone o pastasciutta” ed è stato introdotto per tutti i soci uno sconto minimo e garantito del 10% per pasto completo di valore superiore a 15,00 € pro capite (escluse bevande).

E' questo uno dei punti più criticati perché richiede un maggiore impegno al momento del conto.

Possono però essere adottate soluzioni semplificate già in uso in alcuni rifugi, come ad esempio l'applicazione dello sconto ai soci indipendentemente dall'importo.

Le soluzioni si trovano, perché il nuovo tariffario consente alle sezioni una maggior flessibilità, di concerto con il gestore, purché nel rispetto di quanto indicato nella circolare del CAI.

MEZZAPENSIONE

A compensare gli sconti sui pasti sono previsti degli aumenti sulla mezza pensione, il cui importo base deve essere concordato tra la sezione ed il gestore. In realtà tutti i prezzi non previsti dal tariffario dal CAI Centrale e che vanno a costituire il cosiddetto “listino” del rifugio, che deve essere esposto accanto al Tariffario, devono essere concordati tra sezione e gestore (vedi articolo 10 del regolamento rifugi). L'obbligo di esporre il listino aumenta la trasparenza dei prezzi, a tutela dei frequentatori, soci e non soci.

	SOCI GIOVANI FINO A 18 ANNI	SOCI GIOVANI DA 18 FINO A 25 ANNI	SOCI	NON SOCI
TARIFFARIO 2017	15,00€	10,00€	10,00€	-
TARIFFARIO 2018	Sconto 25% sul prezzo della ½ pensione	Sconto 25% sul prezzo della ½ pensione	Sconto 15% sul prezzo della ½ pensione	Nessuno sconto

Facendo qualche calcolo è possibile dedurre che lo sconto del pernottamento introdotto nel nuovo tariffario agevola i soci, rispetto a quanto in vigore precedentemente, solo quando il prezzo della ½ pensione per i non Soci è maggiore di 67,00€, una cifra molto alta per la media dei rifugi.

Sulla ½ pensione il socio ha quindi mediamente uno sconto inferiore rispetto al passato, sconto che però è stato trasferito nella fascia 18-25 anni. Si tratta di una fascia di età oggi non particolarmente presente nei nostri rifugi; si stima che essa rappresenti intorno al 10% dei frequentatori; ma è questa fascia di giovani non ancora economicamente indipendente che deve essere incentivata a frequentare i rifugi perché rappresenta il futuro del CAI.

CONCLUSIONI

Forse si poteva fare un piccolo passo in più e non prevedere la soglia di applicabilità degli sconti sui pasti, ma questa soglia, d'accordo con i gestori, può essere ridotta o eliminata. Si tratta di una possibilità che ricade nella contrattazione tra il gestore e la sezione proprietaria, che viene già adottata da alcuni rifugi e che auspichiamo si diffonda il più possibile.

Il Coordinamento OTTO e gli OTTO Lombardi

Una contrattazione che, lo ricordo, deve riguardare tutte le voci del listino prezzi non indicate nel Tariffario CAI.

Ricordo inoltre che questi prezzi devono essere fissati coerentemente con le finalità del Sodalizio. Per chiudere, credo che il nuovo tariffario sia un primo passo, non l'unico, che il CAI, grazie al Presidente Generale e alla Commissione Centrale Rifugi, sta facendo per riportare il socio "al centro".

Il tariffario completo del CAI è scaricabile al seguente link:

http://www.cai.it/fileadmin/documenti/Rifugi/2018/Tariffario_rifugi__2018.pdf



BELVEDERE

di Don Andrea Gilardi

Lo si chiama *cosí*, é quel posto dove a un certo punto il sentiero si apre come una finestra su un paesaggio maestoso. A volte ci trovi la panchina per riposare ed ammirare. Qualcuno butta lí uno sguardo e poi via di nuovo verso la cima, i piú stanchi lo accettano già come meta finale (“voi andate pure, noi aspettiamo qui”). Di fatto, il belvedere ti lancia un messaggio chiaro: c'è un punto di vista, dove inchiodarsi e fissare la montagna, lasciare che entri negli occhi, tutta, *cosí* come si presenta. Lí nasce l'invito interiore a camminare per monti.

In realtà penso che ciascuno potrà trovare quel punto esatto, dove lasciarsi catturare.

Per esempio, il Monte Rosa domina su Alagna, ma a me incanta dal balcone di casa mia, nel milanese, al sesto piano, al tramonto colorato delle sere d'estate, o nella limpidezza luminosa di gennaio. Spettacolo chissá quante volte ammirato da milanesi e non. Poi ci vai sul Rosa, e lo trovi diverso, imponente e bellissimo. Ma tornando a casa io me lo rivedo lí, nell'incanto di casa.

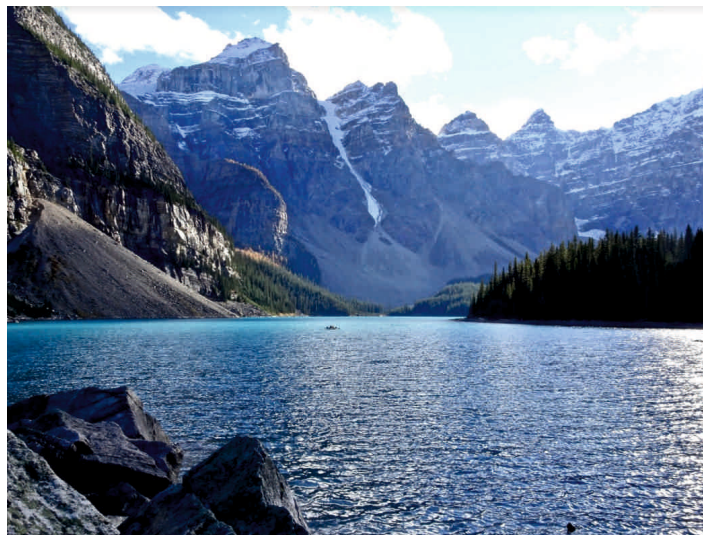
Le Grigne son proprio ad un passo se le fissi da Barzio, ma vuoi mettere quando, sul viale Zara, in mezzo al traffico di gente affannata e preoccupata, alzi lo sguardo e te le vedi lí, precise ed ironiche, quando si stagliano nell'azzurro cielo. Ironiche perché sono invitanti come una sposa, ma tu devi andare a lavorare o studiare. Ma quella foto non si cancella piú.

Il Bianco é maestoso, da qualunque versante, non bastano due occhi per farcelo entrare tutto. Però a me piace quando in autostrada passi da una galleria all'altra, e a un certo punto, eccolo lí, compare in tutto il suo splendore. E tu ci rimani lí, fisso. Non te l'aspettavi nemmeno, magari stavi guidando, attento alle curve e alla strada; magari sonnecchiando, o giocando al cellulare, o ascoltando la musica, o semplicemente niente. E ti appare come una visione. E nel corpo passa come una scossa elettrica. Fulminato.

Ecco, se vuoi accompagnare qualcuno in montagna, prima di fargli provare gli scarponi, portalo proprio lí, al belvedere, dove la bellezza ti raggiunge, ti fa sentire un brivido di vertigine, e insomma ti fa venir la voglia di metterli subito gli scarponi e di andarci correndo.

Allo stesso modo, in Perú, accanto alle bellissime cime della Cordillera Blanca, note in tutto il mondo, c'è come la sorellina minore, un po' sconosciuta, cresciuta alla sua ombra, e si chiama la Cordillera Azul. Un parco naturale straordinario, di cime minori cresciute tra le famose Ande e la selva amazzonica, ricchissimo di vegetazione, verdissima per gli immensi boschi. Facilmente ti vien da pensare a elfi magici e duende cattivelli. Ma allora, se é tanto verde, perché la chiamano Azul? Boh. So solo che quando salpo da Pucallpa per il grande fiume Ucayali, uno degli affluenti del Rio Amazonas, che naviga come un enorme serpente nella foresta, si viaggia per diverse ore in un paesaggio primitivo, selvaggio, orizzontale. Dopo un pò ci si annoia perfino. Ma tra un'ansa e l'altra, eccola lí. Come una spinta verticale, appare e non puoi fare a meno di guardarla, incantato, la Cordillera Azul: quello che vedi é un cerro, lo chiamano la bella dormiente, e tra la luce forte del sole e l'aria umida della foresta, ti appare proprio *cosí*, azzurrina.

E certo, ti vien voglia di andarci. Per questo puoi attraccare ad Iparia, la cima é piú vicina. Però in mezzo c'è la foresta vergine, non ci sono sentieri attrezzati, non rifugi né bivacchi. Dicono che ci vogliono almeno tre ore, se non ti perdi, prima di arrivare ai piedi della Bella. Da lí poi si sale. Su su, fino a toccarle il viso, e vedere se dorme davvero.



Quando la montagna chiama, o si perde una scommessa

di Elena Piccini - sez. di Milano

In rifugio alla sera dopo un po' si comincia a parlare del più o del meno, davanti a un bicchiere di vino, oppure, per gli astemi (o "perversi" come dice un noto canto) davanti a una fumante tisana. Gli argomenti preferiti sono le esperienze sui monti, e proprio qualche tempo fa mi è capitato di chiedere a un amico, istruttore di alpinismo del CAI, come ha iniziato ad andare in montagna. Ne è uscito un racconto spassoso ed emozionante che mi è sembrato degno di essere divulgato.

Andrea, quindicenne in piena crisi adolescenziale, nessuna voglia di studiare, un paio di amici con cui condividere pensieri, parole, esperienze. Già, esperienze, per esempio del fumo (fumo, non "erba", non usava); ma i soldi sono pochi e allora non c'è di meglio che frugare nelle tasche di papà e "fregare" almeno una sigaretta, tanto non se ne accorge. Ma se ne accorge il Barbetta, al secolo Luca, fratello diciottenne di Andrea scandalosamente studioso, fresco di maturità classica e con una perversa passione per la montagna; oltretutto Luca cova un malriposto intento educativo nei confronti del fratellino. Non farà la spia, no, non sarebbe pedagogicamente corretto, ma scommette che papà ci arriverà da solo. Scommessa prontamente accettata da Andrea, che propone: "Se non se ne accorge tu mi

"sganci" cinquemila lire - siamo ben prima dell'euro - e se perdo io... "Una bella camminata in montagna!" suggerisce il Barbetta con sadico fanatismo; e va bene, tanto Andrea è sicuro di vincere, figurarsi se papà conta le sigarette nel pacchetto! Invece... incredibile, le conta e se n'è accorto. La spaventosa minaccia della gita sembra passare sotto silenzio, ma...

Don Alberto, prete-alpinista da oratorio all'avanguardia per i tempi, è un trentino che ha realizzato per i suoi ragazzi (maschi e femmine) una spartana vacanza in montagna in quel di Pejo, dove la sua famiglia possiede una casa rustica ma dignitosa. Grande entusiasmo degli adolescenti, fra cui Andrea, anche perché sarà presente una "tipa" che lui "luma" da un po' di tempo. Povero Andrea! Non sa cosa lo aspetta, si è dimenticato della scommessa, ma nell'ombra trama il fratellone Barbetta, a cui don Alberto ha chiesto una mano per tenere imbrigliato quel manipolo di disperati.

Sorvoliamo sui particolari dell'indimenticabile vacanza e veniamo al dunque: i debiti, si sa, si pagano e a farli pagare ci pensa ora quell'inqualificabile arpia di Luca. Domani all'alba per cinque coraggiosi partenza per il rifugio Mantova (o meglio quattro coraggiosi e un condannato), a quota 3.535 dicono le carte, o, volendo, ancora più in su, sulla prestigiosa cima Vioz.

Ai tempi del nostro non esisteva l'imponente funivia detta Pejo 3000, ma bisognava



accontentarsi di un modesto impianto di risalita che ti scaricava a quota 2.300 circa, dopodiché... gambe in spalla! È quanto toccò al povero Andrea, che ebbe appena il tempo di rallegrarsi perché una delle due fanciulle presenti era la fata dei suoi sogni, occhi azzurri e riccioli al vento, da lui soprannominata Smile.

Che fatica, ragazzi! Oltretutto incombeva un nebbione da pianura padana, che Barbetta, il perfido, continuava a definire provvisorio; Andrea arrancava passo dopo passo, sudando senza fiato, incerto fra pensieri suicidi e omicidi, giurando a se stesso di non fare mai più scommesse e covando vendette atroci. “Ma non finisce più questo (censura) di sentiero d’inferno, ma chi me l’ha fatto fare, potevo darmi malato di (censura), che noia tutti ’sti sassi uno dopo l’altro, e ci mancava anche questa (censura) di nebbia. E oltretutto quella (censura) di Smile sta appiccicata al (censura) fratello!” Questi e altri simili pensieri, emendati dalle espressioni più crude, rallegravano il penoso procedere di Andrea. E poi, chissà perché, lui rimaneva sempre dieci – quindici metri dietro agli altri, che mossi a pietà si fermavano ad aspettarlo, per poi, appena trafelato li aveva raggiunti, scattar via come lepri, i falsi amici!

E lentamente passarono anche quelle ore dolorose, finché il (suo malgrado) prode Andrea raggiunse la meta. Sorvoliamo pietosamente sul suo stato di sfinimento e di umore ben sotto i piedi, piedi, o meglio scarponi, che ostinatamente continuava a guardarsi, anche quando il subdolo fratello lo abbracciò dicendogli “Bravo!”; non si era neppure accorto che la nebbia si era dissolta in un’atmosfera limpida e cristallina, ma a un certo punto dovette pur alzare gli occhi...

Cos’è quella roba là in fondo che sembra una scogliera gigantesca? Siamo al mare? (Dolomiti di Brenta, ma non lo sa ancora). E tutta quella neve, neve e ancora neve da tutte le parti, che siamo in luglio? (I ghiacciai delle Tredici Cime, forse Adamello, Presanella, Ortles, Gran Zebrù, li avrebbe conosciuti più tardi). E quelle punte azzurre laggiù? (Azzurre? Sì, le montagne lontane sono azzurre). Andrea si vede come in un sogno mentre arrampica leggero su quei picchi vertiginosi e gli sembra di volare senza peso verso le luminose distese di neve e là immergersi e rotolare spensierato come quando era bambino. Tace Andrea, immerso nel suo silenzio non sente le voci intorno a sé; non parla perché ha paura di scoppiare in lacrime per questa improvvisa felicità. Conquistato alla montagna. Per sempre.



Ph. D. Bonzi

L'alpinismo è un gioco?

*di Lorenzo Revojera - sez. di Milano e GISM
(Gruppo Italiano Scrittori di Montagna)*

L'alpinismo – o almeno l'alpinismo presentato dai media – viene spesso collocato fra gli sport. Tutti noi, alpinisti “normali”, che andiamo in montagna a cercare le emozioni della natura alpina, l'amicizia dei compagni di cordata, una vetta raggiunta seguendo una tranquilla via normale, sentiamo istintivamente di non praticare uno sport. D'altro canto, bisogna riconoscere che ci sono molti punti di contatto fra alpinismo e sport: un buon allenamento, attrezzatura adeguata, prontezza di riflessi, tenacia.

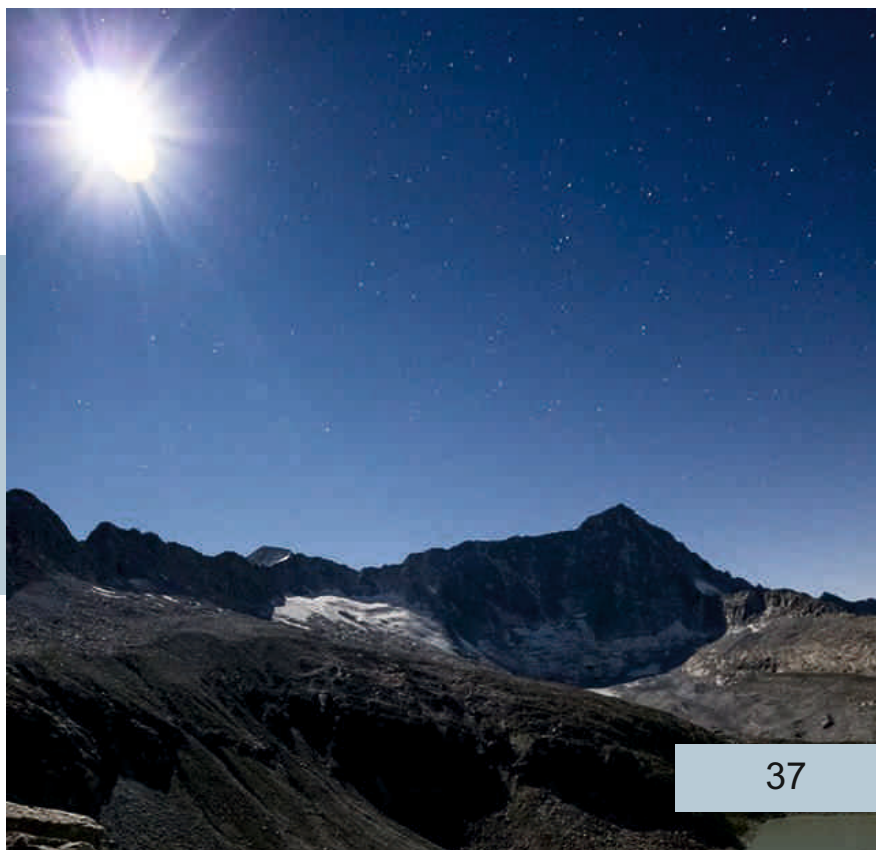
La prima grande differenza sta nell'assenza di agonismo: il quale si materializza in montagna soltanto nelle competizioni di marcia in alta quota e in pochissimi altri casi; fra i quali non sono sicuramente da considerare le gare di arrampicata. Ma non basta un solo punto di divergenza per mettere a fuoco entrambi i concetti. C'è qualcosa in più: occorre riconoscere che l'alpinismo si differenzia dagli sport per contenuti culturali più rilevanti, che tra l'altro hanno dato, e danno tuttora, vita a una sterminata produzione letteraria molto variata.

Può essere d'aiuto un saggio pubblicato nel secolo scorso dallo storico delle idee e antropologo olandese Johan Huizinga, spentosi

come ostaggio dei nazisti nel febbraio 1945: il titolo è *Homo ludens* ed è stato pubblicato in italiano da Einaudi.

Huizinga pone a fondamento delle sue ricerche la nozione di gioco come costante dei comportamenti culturali; e fa una minuta analisi dei popoli arcaici di tutto il mondo, dimostrando come la cultura di ciascuno di essi si sia nutrita di atteggiamenti ludici. Gioco è danzare, fare musica o teatro, ma anche sfidarsi agli indovinelli o a “singolar tenzone”. Lo sono pure i riti magici, certe procedure del diritto, determinate forme d'arte e naturalmente i giochi olimpici di Atene e i “ludi” di Roma. Huizinga sostiene che l'atteggiamento ludico è una peculiarità dei viventi; chi di noi del resto non ha visto i camosci rincorrersi, o il cane di casa fingere di azzuffarsi con un suo simile? Ma nell'uomo il gioco raggiunge il vertice come produttore di cultura.

Ecco la complessa definizione di Huizinga: gioco è un'azione o una occupazione volontaria, compiuta entro limiti definiti di tempo e di spazio, secondo una regola volontariamente assunta e che tuttavia impegna in maniera assoluta; che ha un fine in se stessa; accompagnata da un senso di tensione e di gioia e dalla sensazione di essere diversi dalla vita ordinaria. Credo che non sarà difficile per un alpinista riconoscersi in queste affermazioni: lo spazio è quello di una zona alpina ben definita, volontariamente scelta, che impone tempi e regole: l'assenza di finalità utilitaristiche,



l'assoluta gratuità, l'impegno della mente e del fisico, la tensione per il pericolo sempre incombente che si stempera nella gioia della vetta raggiunta, e infine il distacco radicale dalla vita ordinaria.

Credo che sia stato proprio Huizinga il primo nel tentativo di definire una componente così importante e seria del comportamento umano; paradossalmente seria, nonostante che il termine gioco nel linguaggio corrente spesso equivalga a spensieratezza. Come la pensano in merito coloro che della montagna fecero quasi una ragione di vita? L'alpinismo può veramente entrare nel novero dei giochi culturalmente nobili?

Albert F. Mummery nel suo libro *My climbs in the Alps and Caucasus* (1895) si esprime con una celebre frase: *mountaineering as unmixed play*, l'alpinismo come puro gioco. Leslie Stephen con il titolo delle sue memorie (1871) coniò l'altrettanto celebre definizione delle Alpi come *The playground of Europe*. Accostando l'alpinismo al

termine play va tenuto presente che the play può significare anche "scherzare, suonare uno strumento, recitare una parte". Più vicini a noi sono Lionel Terray – che con il titolo del suo libro *Les conquérants de l'inutile* (1961), in modo lapidario aderisce al pensiero di Huizinga – e Walter Bonatti, con una relazione del 1989 (in *Montagne di una vita*, 1995). In essa, parlando delle regole che governano l'alpinismo, dice noi non le subivamo, ma le facevamo nostre, ed erano fatte a nostra misura. Penso del resto che ciò avvenga per ogni tipo di gioco: una volta liberamente scelto, dovrà essere condotto onestamente. Volontarietà, regole, disinteresse nei fini, libera scelta: ecco il gioco. Huizinga sarebbe d'accordo.

La tecnica progredisce, i materiali si perfezionano, i mezzi finanziari contano sempre di più; non per questo cesserà di esistere gente che praticherà l'alpinismo – forse inconsciamente – come un gioco. Uno dei giochi più nobili.



NUOVA ENERGIA ALL'ALPINISMO GIOVANILE

di Walter Brambilla - Consigliere Centrale

Il Comitato centrale di Indirizzo e Controllo (CC), nella seduta svoltasi a Milano il 27 gennaio 2018, ha deliberato un atto di indirizzo che fa chiarezza circa le finalità e le attività che contraddistinguono l'Alpinismo Giovanile.

È indubbio che l'Alpinismo Giovanile ha una valenza strategica per il futuro del nostro Sodalizio e per i numerosi giovani che vi si affacciano che trovano attraverso il gioco, la scoperta, l'avventura, la conoscenza, la solidarietà e l'emozione quegli elementi educativi utili alla loro crescita personale e ad una corretta frequentazione della montagna.

Mentre questa valenza educativa che trova il suo riferimento nel Progetto Educativo del CAI fin dal 1988 è ritenuta molto valida e attuale, la frequentazione della montagna negli ultimi anni è stata caratterizzata da una diversa cultura della riduzione del rischio che ha reso necessaria una riflessione sulle attività da svolgere con i nostri aquilotti e, di conseguenza, sulla formazione degli Accompagnatori di AG.

Si è voluto perciò distinguere quali attività possano essere svolte in autonomia dagli Accompagnatori e quelle che necessitano della collaborazione di Titolati delle specifiche attività siano essi Titolati del CAI o Guide Alpine.

Qualche esempio di attività che possono essere svolte in autonomia dagli Accompagnatori di AG con i ragazzi: Escursionismo di base anche su terreno innevato, sentieri attrezzati, falesie nei

settori adatti ai bambini, cicloescursionismo fino al livello TC, speleologia di tipo turistico, arrampicata sul sintetico specifico per bambini come gioco dell'arrampicata.

In altri termini, oltre l'escursionismo, tutte quelle attività di approccio alle varie discipline.

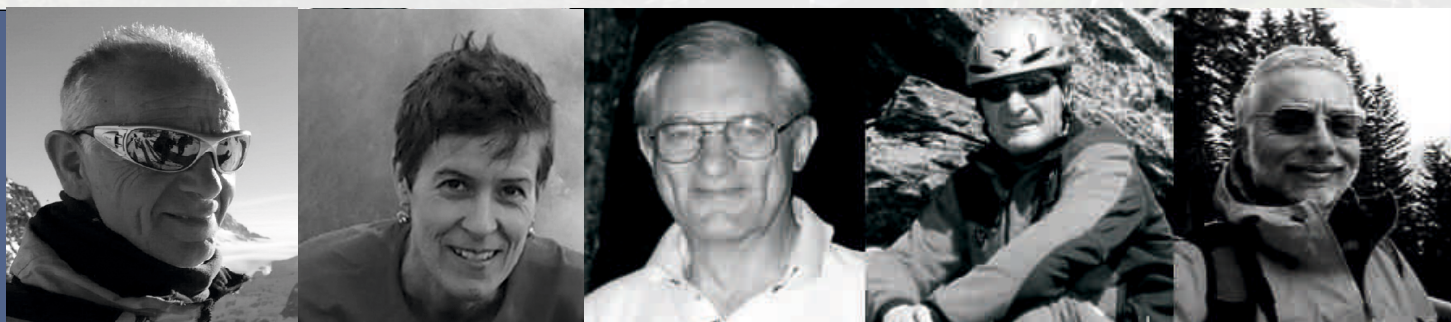
Attività più impegnative tipo falesie fino al 4B, scialpinismo con dislivello moderato e discese in ambiente ipogeo di breve sviluppo, potranno essere svolte dagli Accompagnatori di AG ma con la presenza di un Titolato delle rispettive specialità come supporto.

Attività ancora più impegnative di quelle sopra elencate dovranno essere svolte con ragazzi di età superiore ai 15 anni e realizzate dagli Accompagnatori di AG unicamente in collaborazione con i Titolati delle rispettive discipline o con le Guide Alpine.

Questa delibera che rafforza la valenza del Progetto Educativo e che chiarisce i limiti operativi dell'AG in aggiunta alla preparazione pedagogica e tecnica dei nostri Titolati dia loro serenità nell'agire e, di conseguenza, nuova energia all'Alpinismo Giovanile.

Sarà compito della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile e della sua Scuola Centrale quello di adeguare i piani formativi degli Accompagnatori di AG e ricercare la collaborazione didattica e sul terreno con i Titolati delle altre specialità nella trasversalità che è la forza del nostro Sodalizio.

Siamo certi che questa collaborazione porterà benefici all'Alpinismo Giovanile rendendolo sempre più attrattivo, sicuro e ricco dei valori educativi propri del nostro Club.



da sinistra: Franco Capitanio | Renata Viviani | Walter Brambilla | Luca Frezzini | Renato Veronesi



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia